

© Domus de Janas

Paolo Pillonca:
Frantziscu Sale
Nel solco degli aèdi

Prima edizione luglio 2004

ISBN 88-88569-29-4

Realizzazione editoriale

Domus de Janas
Via Monte Bianco, 54
09047 – Su Planu – Selargius
Tel. 070 5435098 - Fax 070 5434105
www.domusdejanaseditore.com
e-mail: domusdejanaseditore@tiscali.it

Realizzazione grafica di copertina

Supporti Visivi

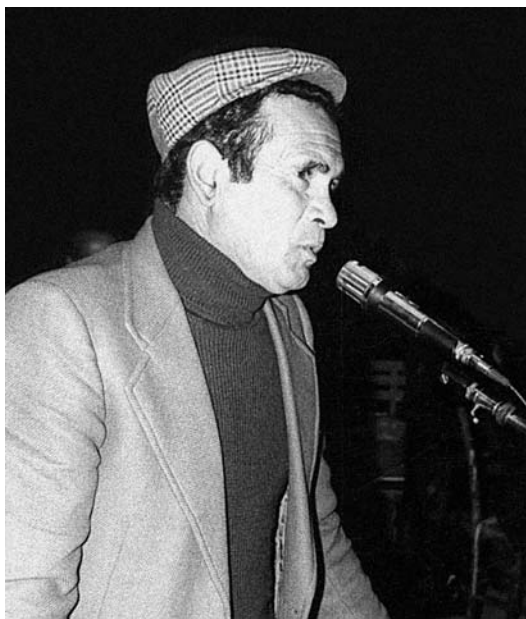
Impaginazione e Stampa

Grafiche Ghiani, Monastir - Cagliari

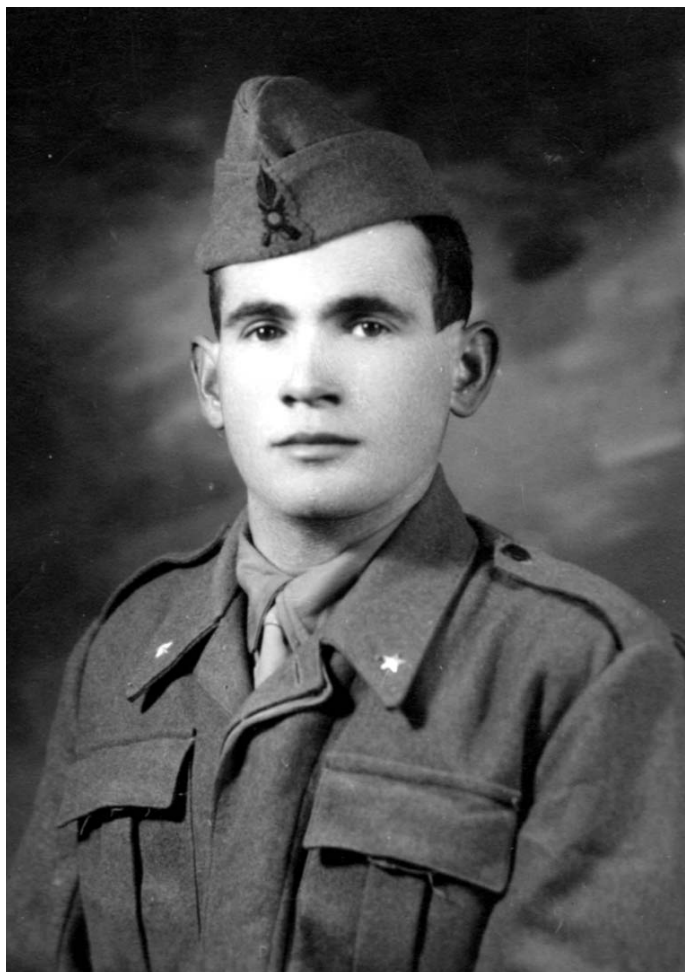
PAOLO PILLONCA

FRANTZISCU SALE

Nel solco degli aèdi



DOMUS DE JANAS



Frantziscu Sale durante il servizio militare.

NOTA ALL'EDIZIONE

Per ciò che si riferisce alla poesia cantata, la presente monografia abbraccia un arco temporale di vent'anni: dal 1976, data della gara di Frantziscu Sale con Remundu Piras a Ghilarza per la festa di Sant'Antioco, al 1996, gara del Nostro con Frantziscu Mura e Bruno Agus a Donigala per Santa Maria.

Oltre che con Remundu Piras (classe 1905), Sale è qui documentato attraverso il confronto con altri improvvisatori di generazioni diverse dalla sua, precedenti e successive, e con un suo quasi coetaneo. Nell'ordine, si tratta di: Peppe Sozu (1914) nella gara di Olbia per Santa Elisabetta del 1979, Juanne Seu (1915) nella gara di Seui per l'Assunta del 1982, Frantziscu Mura (1933) e Bruno Agus (1957) nella gara di Donigala del 1996 di cui si è già fatto cenno.

Ne viene fuori un *corpus* testuale che ci sembra diacronicamente significativo di una carriera di estemporaneo già di per sé emblematica -non si resiste per un quarto di secolo sui palchi delle sagre se non si è dotati di virtù creative notevoli- ma che avrebbe avuto sicuramente un rilievo ancora maggiore se la salute del poeta si fosse mantenuta compatibile con l'esercizio di un'attività che richiede una grande forza interiore e un costante benessere fisico.

Le testimonianze qui riportate, tuttavia, costituiscono una documentazione eloquente del modo di interpretare il ruolo di poeta estemporaneo da parte di Frantziscu Sale, in

tutti quei risvolti in qualche misura labirintici che tale ruolo riassume, in assoluto e nelle articolate relazioni che ogni improvvisatore, volente o nolente, intrattiene con il suo pubblico, come vedremo all'interno della monografia.

Della gara di Ghilarza con Remundu Piras si documentano qui l'esordio e il primo tema, per complessive 100 ottave. Stessa scelta per la gara di Olbia con Peppe Sozu: esordio e primo tema, 88 ottave. La gara di Seui in compagnia di Juanne Seu è invece documentata per intero, dall'esordio ai due temi fino a *sa dispedida*, i sonetti del commiato, *duinas* e *batorinas* comprese: sono 130 ottave in tutto, oltre alle strofe in qualche misura più "lievi" e i saluti finali. La gara di Donigala con Frantziscu Mura e Bruno Agus è testimoniata nei temi, per un totale di 105 ottave. Complessivamente, siamo nell'ordine di alcune migliaia di versi, circa tremila e cinquecento (3.516, per l'esattezza).

La gara di Ghilarza è stata registrata, trascritta e misurata nei tempi di esecuzione da Paolo Pillonca; la registrazione di quella di Olbia è opera di un amico di Frantziscu Sale che preferisce rimanere anonimo, trascrizione e misurazione sono a cura di Paolo Pillonca; per la gara di Seui, registrazione di Paolo Mura, trascrizione e misurazione di Paolo Pillonca; la gara di Donigala è stata curata in tutte le sue parti da Antonio Deiana, in collaborazione con Paolo Pillonca.

*

La parte meditata della poesia di Sale, un *pianeta* distinto rispetto al verso che nasce all'improvviso, da impulsi

meno controllati e mai completamente dominabili dal poeta stesso che lo crea, rappresenta comunque un documento di estremo interesse che va al di là del puro e semplice dato estetico-linguistico.

Questa parte, necessariamente ridotta, documenta soprattutto gli affetti parentali e il legame forte e dolcissimo con il luogo d'origine e la gente che lo abita. Sentimenti che non soffrono cali di tensione: si rafforzano, anzi, e rinvigoriscono con l'andare del tempo.

”Cumponinde a s'apessada si che drommit s'estru”, era solito dire Remundu Piras, che pure ha dato vita a indimenticabili pagine di poesia meditata, volendo riaffermare la grande dignità del poeta orale e il rispetto che merita chi si mette continuamente in gioco davanti a una folla che giudica. Comunque stiano le cose, certamente la poesia di meditazione aiuta -in Remundu Piras come in Frantziscu Sale- a comprendere meglio la dimensione dell'artista e dell'uomo.

Qui siamo davanti a moduli consacrati di strofe (ottave, sonetti, terzine), tutti in versi endecasillabi: lo stesso metro caro agli aèdi che per oltre un secolo hanno cantato in piazza nelle notti chiare e in quelle senza luna davanti a platee assortite.



Sul palco di Ussassai con Peppe Sozu (Anni '70).

VENTICINQUE ANNI DI CANTO SUI PALCHI

Frantziscu Sale (*Cicheddu*, familiarmente, per amici e compaesani) è nato a Mara il 7 giugno 1932, l'anno -quasi un segno del destino- in cui le gare poetiche vennero vietate dall'autorità ecclesiastica, d'accordo con quella politica: figlio di Antonio, un contadino benestante, e di Giovanna Maria Peralta.

Terminate le scuole elementari, il giovane Frantziscu iniziò a lavorare in campagna con il padre. Antonio Sale era un uomo in anticipo sui tempi, se così si può dire: fu lui il primo agricoltore di Mara a dotarsi di un trattore. Ma era destinato a morire giovane, il padre del poeta. Il figlio lo ricorderà in versi commossi. Dopo la morte del padre, Frantziscu lavorò a lungo come autista nella miniera di caolino del suo paese. Abbandonò questo lavoro a metà degli anni Settanta, per dedicarsi completamente all'attività di poeta improvvisatore.

Intanto si era sposato con Pietrina Falchi, che gli aveva dato tre figli. Giovanni, nato nel 1958, oggi è un celebre padre gesuita autore di libri importanti e vive a Roma. Pierina, nata nel 1960, oggi insegna materie scientifiche nella scuola media e vive a Pozzomaggiore. Antonello, nato nel 1964, è l'unico dei fratelli Sale rimasto a Mara, dove fa l'allevatore nell'azienda di famiglia. Antonello e Pierina hanno già reso più volte nonni i loro genitori.

Dopo oltre venticinque anni di carriera sui palchi delle feste, Sale si è ritirato dalle gare ormai da qualche anno per motivi di salute. Ma continua a poetare "a taulinu" su vari argomenti.

Il paese natale

Quale sia il legame tra *Cicheddu* e il suo paese d'origine lo possiamo facilmente dedurre dai versi meditati contenuti in questa raccolta. Un grande sentimento d'amore e un profondo senso di appartenenza caratterizzano il suo rapporto con il villaggio delle origini, quello dei suoi antenati e dei suoi discendenti, figli e nipoti. Mara gli appare come una sorta di paese-santuario in cui sono custodite le principali virtù di riferimento che regolano l'esistenza degli uomini, nel contesto comunitario compatto e quasi granitico in cui spesso i giorni di luce, e soprattutto quelli di buio, sono stati a lungo, e in parte sono ancora, vissuti nel segno della solidarietà reciproca e anche del vicendevole aiuto materiale.

Il luogo e la gente, le colline e i grandi vecchi, gli alberi e i personaggi-simbolo di una vita comunitaria basata sul rapporto con la terra, le stagioni, il ciclo della vita. Valori tipici della società agro-pastorale della Sardegna arcaica e valori perenni di tutta l'umanità, di quelli che trascendono lo scorrere dei secoli.

Si vedano, ad esempio, le terzine di *Su crastu 'e sa pedra longa*, in cui l'omaggio alla vetta che sfida i secoli gli dà lo spunto per riflettere da un lato sulla brevità della vita umana

confrontata con quella delle pietre e, dall'altro, anche sulla condanna a morte che grava perfino sulle presenze che ci sembrerebbero eterne. O si dia uno sguardo alle ottave di *S'adiu*, sofferta elegia sulla sorte dei nostri emigrati in terre lontane -come Juanne Cossu, suo compaesano finito in Argentina-, condannati a tornare nei momenti estremi, sempre fuggacemente e talvolta con la consapevolezza di non poter più rivedere i genitori vivi. Per non parlare di *Babbu Peralta*, tenero ricordo di un antenato che rivive nelle sue virtù ma anche nelle sue debolezze.

Mara è la fonte primaria dell'ispirazione di Sale anche quando non si manifesta in superficie.

Gli altri teatri

Frantziscu Sale, in venticinque anni di carriera sui palchi, si può dire abbia percorso la Sardegna per intero: non esiste zona storico-geografica dell'Isola in cui il poeta di Mara non sia stato invitato, spesso ripetutamente anche in una stessa stagione, a prender parte alle gare. Un calcolo approssimato per difetto, in assenza di un elenco dettagliato di presenze, può valutare intorno al migliaio il numero di gare poetiche disputate da *Cicheddu* in carriera.

Il suo esordio, per così dire, ufficiale -nel 1972, a Pozzomaggiore per la festa di San Cristoforo, in compagnia di Remundu Piras e Peppe Sozu- apparirebbe piuttosto tardivo, se non si considerasse che, in realtà, il Nostro poeta fece la sua prima esperienza sul palco di una disputa verbale

ben prima dei quarant'anni: nel 1948 a Mara, quando era ancora poco più che un adolescente, con Remundu Piras e Antoni Piredda, ma poi preferì non continuare nell'immediato.

Una volta comparso stabilmente sui palchi delle sagre, Sale ebbe dal pubblico delle gare un'accoglienza calorosa. Nei primi anni di carriera i comitati lo invitarono spesso in coppia con Peppe Sozu, soprattutto nei paesi del Goceano, del Mandrolisai e del Barigadu. Negli anni successivi, il poeta di Mara ebbe frequentemente come compagni anche Piredda, Seu, Zizi, Pazzola, Mura, Màsala e Agus.

Nella storia delle gare poetiche, ogni estemporaneo ha avuto le sue piazze preferite, a parte il proprio paese natale: i luoghi del cuore in cui la vena di ciascuno si esplicava al meglio, per una serie di motivi non sempre facili da analizzare anche da parte dei diretti interessati.

Piras, ad esempio, aveva una predilezione speciale per Atzara, Fonni, Isili, Laconi, Montresta, Narbolia, Osilo, Tonara. Tucone amava Narbolia. Mura preferiva Dorgali, Fonni e Orune. Màsala ha qualche riguardo particolare per Buddusò, Dorgali e Oliena. Per *Cicheddu* i paesi d'elezione sono Bultei, Ossi, Samugheo e Thiesi.

Lo stile dell'uomo

I grandi estemporanei del passato e del presente non hanno mai fatto mistero della necessità che un poeta estemporaneo, per essere considerato importante, debba avere -

oltre a quelle, diciamo così, più prettamente professionali-
anche doti di particolare pregio come uomo. Il suo ruolo di
interprete della comunità, nei confronti delle figure princi-
pali della nostra religione di volta in volta venerate e festeg-
giate, sottintende e presuppone un impegno talmente deli-
cato da non poter essere adempiuto se non da persone vir-
tuose e stimate dalla comunità.

Nella chiusa della celeberrima *moda* a San Leonardo per
il ritorno dei prigionieri villanovesi dati per dispersi nella
seconda guerra mondiale e mai tornati nel proprio villaggio
natio, Remundu Piras mostra di essere cosciente dell'importan-
za del suo ruolo di intermediario fra il santo protettore
dei prigionieri e la popolazione di Villanova:

*Deo, Nenaldu, cunfirmo in s'isetu
e mentres prego a tie ispero e creo
ch' as a ponner reparu a sos afannos.
Aggiua custu pòpulu diletu
da chi s'insoro interprete so deo
po ti poder festare a medas annos.*

Lo stesso grande estemporaneo, più volte, in pubblico e
in privato, con chi scrive e con altri amici, ebbe modo di tor-
nare su questo aspetto della sua professione di poeta orale.
Remundu Piras era tanto cosciente dell'onorato privilegio, e
insieme dell'arduo impegno che l'essere interprete comportava
sempre per lui, da assumere talvolta, nella preghiera
finale della gara, un atteggiamento quasi confidenziale con
il Santo venerato. Si veda, oltre alle innumerevoli *modas*

dedicate negli anni ai santi venerati a Villanova Monteleone, a Santa Reparata di Narbolia, a San Salvatore di Meana, all'Assunta di Seui, l'*incipit* della *moda* cantata a Oniferi in onore di Sant'Anna il 25 luglio 1966:

*Cando dadu a sa lughe as a Maria
e l'as nadu: "Su late meu sue",
Anna, no bi creias mancu tue
ch'e Cristos dias benner 'onnamanna.*

La grande stima delle piazze per Remundu Piras, del resto, derivava anche dal suo essere uomo di grande virtù, come sa chiunque abbia una qualche dimestichezza con l'universo complesso delle gare poetiche logudoresi.

Peppe Sozu, altra pietra miliare della storia delle gare poetiche, ritiene inseparabili le due qualità, di abile cantore e di uomo onorato. Recentemente, in un'intervista per il quotidiano *La Nuova Sardegna*, alla domanda "che cos'è l'onore?", ha risposto con queste parole testuali: "Una delle primissime virtù di un poeta estemporaneo. Quella che fa di lui un uomo. E se uno non è un uomo vero non potrà mai essere un poeta".

Frantziscu Sale appartiene alla schiera di estemporanei - nettamente maggioritaria, ad onor del vero - che storicamente ha interpretato la professione del poeta orale secondo gli insegnamenti comportamentali dei fondatori delle gare di poesia, segnatamente Antoni Cubeddu di Ozieri (1863-1955).

Le regole non scritte che hanno governato per oltre un

secolo e governano tuttora il rapporto tra il palco e il pubblico delle gare poetiche potrebbero essere sintetizzate così: fedeltà alla parola data, rivalità contenuta nei limiti di normale contrapposizione logica tra argomenti spesso opposti, senza sconfinamenti sul piano personale che non rientrino nell'ordinario gioco delle parti nell'affermazione dell'*io* poetico di ciascun contendente che, a livello più o meno inconscio, tende a identificarsi di volta in volta con l'argomento che gli viene assegnato nella gara, divieto del lessico scurrile e, peggio ancora, delle facili concessioni ai gusti deteriori di una parte minoritaria del pubblico.

Di particolare rilievo, per tornare ad Antonio Cubeddu, l'ammonimento all'umiltà e, di conseguenza, il fermo invito a non autoesaltarsi. Disse una volta *tiu* Cubeddu a un collega-rivale particolarmente votato all'autoincensamento:

*Cando ti 'antas mezus de ognunu
faghes in modu chi de te si rian.
Pro chi avalorados bene sian
sos meritos chi in te connotos sunu
iseta chi a tempus oportunu
sa corona sos àteros ti dian.
Si ti la tassis tue pagu durat:
su 'entu dae conca ti la furat.*

Di queste regole non codificate, e di quello che più in generale potremmo considerare una sorta di codice della signorilità, *Cicheddu* è stato sempre fermamente rispettoso, a dispetto di qualche suo collega meno rigoroso (pochi, per

fortuna, questi ultimi). Non è un caso che le sue preferenze, nelle amicizie fuori dal palco, siano andate e vadano a poeti improvvisatori di indiscusso prestigio anche sotto questo profilo: Remundu Piras, Antoni Piredda, Peppe Sozu, Juanne Seu, Frantziscu Mura, Marieddu Màsala, Bruno Agus.

Il messaggio morale

Non ci sembra affatto un caso fortuito che nella famiglia del Nostro poeta sia nata una prepotente vocazione al sacerdozio nel figlio Giovanni, che ha abbandonato una promettente carriera di avvocato per farsi prete da adulto ed oggi è un apprezzato esponente della Compagnia di Gesù, stimato professore universitario e storico della Chiesa (del suo ultimo lavoro, che fra l'altro rivela sotto una luce profondamente diversa il comportamento di Papa Pacelli durante la seconda guerra mondiale, hanno parlato i giornali di tutta Europa).

Di sacerdoti, in famiglia, a dire il vero, ce n'era stato anche un altro, zio della moglie del poeta, a lungo parroco a Mara. Nel ricordarlo, Giovanni Sale sembra voler far risalire anche a lui parte della genesi della propria vocazione al sacerdozio. Che rimane, comunque, sempre un mistero complesso. Certamente, però, se fosse vissuto in un'altra famiglia, Giovanni Sale avrebbe incontrato qualche ostacolo in più. "Su questo non c'è dubbio", è il parere del gesuita di Mara.

Tornando più direttamente al Nostro poeta, la moralità è stata sempre e comunque un valore praticato anche al di

fuori della famiglia. Il suo comportamento sui palchi delle feste paesane è stato esemplare anche da questo punto di vista. *Cicheddu* amava ricordare una famosa ottava di Antonio Cubeddu, indirizzata a un estemporaneo degli inizi del secolo uso a concedersi al linguaggio volgare:

*Cun sos acutos tuos furibundos
tue ispiegas cantu ses e bales.
Cussas frases metzanas, triviales
sun de s'iscola de sos basciosfundos:
disturbana sos sensos pius giocundos
brivas d'espressiones geniales.
No poden dare divescios produtos:
cunfromm'a sa pianta 'essin sos frutos.*

Sempre amabile e sorridente, mai fuori misura, ma rigoroso nei comportamenti: così il pubblico delle gare ricorderà Frantziscu Sale.

La lingua

Il lessico e la fonetica di Sale hanno come base di partenza la parlata materna di Mara, com'è anche naturale che sia e come avviene in tutti i poeti improvvisatori: una lingua che *Cicheddu* conosce nei suoi più riposti nascondigli per averla appresa in famiglia come unico veicolo di dialogo e per averla utilizzata nella comunicazione quotidiana del villaggio natio fin dalla prima infanzia.

Si tratta di un logudorese settentrionale -per dirla con il professor Antonio Sanna, il compianto linguista bonorvese dell'Ateneo cagliaritano che sulla materia specifica è intervenuto a più riprese, con articoli e corsi universitari- che mostra particolarità fonetiche nel trattamento di alcune consonanti e si differenzia, come spesso avviene, anche dalle parlate dei paesi confinanti Pozzomaggiore e Padria.

Ma è un uso sapiente, nel senso che il Nostro estemporaneo tende ad evitare i municipalismi spinti, nell'intento di favorire una fruizione il più possibile estesa da parte del pubblico delle piazze. Soltanto per necessità succede, talora, che Frantziscu Sale utilizzi una soluzione di tipo municipale.

Anche qui il Nostro cantore adotta la soluzione tradizionale e in qualche maniera obbligata della ricerca di un logudorese comune che superi l'angustia dei localismi. Prima di lui si erano comportati allo stesso modo Barore Tucone, Barore Sassu, Remundu Piras, Antoni Piredda e Peppe Sozu che nelle rispettive parlate di Buddusò, BÀNari, Villanova Monteleone, Thiesi e Bonorva trovavano, sì, il fondamento della loro comunicazione poetica ma non ne subivano mai il predominio assoluto e anzi se ne affrancavano di continuo con piena coscienza dell'operazione messa in atto.

La tecnica

Cicheddu si muove secondo la migliore tradizione dei cantori di piazza: voce delicata e gradevole, melodiosa e ben impostata, che richiama sia le curve melodiche tipiche di

Peppe Sozu, sia i melismi di Frantziscu Mura. Sotto il profilo della gestualità, Frantziscu Sale appare molto misurato e non si abbandona mai ad eccessi tipicamente teatrali.

La sua strofe privilegia la scomposizione in distici, ciascuno dei quali racchiude quasi sempre in sé una compiutezza di senso. Il poeta di Mara utilizza poco l'enjambement, preferendo di gran lunga le finali di verso che non lascino l'ascoltatore con il fiato sospeso. Il ricorso all'intervento del coro "a tenore", a seconda delle oscillazioni di creatività, si verifica di norma alla fine dei versi pari, cioè ad ogni distico. Talvolta Frantziscu Sale chiama il coro già alla fine del primo verso, ma questa variante non rappresenta la regola.

I tempi medi di esecuzione delle ottave di Sale documentate in questa monografia registrano le seguenti oscillazioni nei vari segmenti:

- a) gara di Ghilarza, 1'02" nell'esordio, 57" nel tema;
- b) gara di Olbia, 1'10" nell'esordio, 59" nel tema;
- c) gara di Seui, 1'07" nell'esordio, 1'06" nel primo tema, 1'05" nel secondo;
- d) gara di Donigala, 58" nel primo tema, 55" nel secondo.

Al variare della creatività, come abbiamo dimostrato in un convegno nazionale del 1991 sul canto popolare a Nuoro, sono legate di norma le variazioni nell'intensità della vena creativa. Ne risulta un rapporto di proporzione inversa: con il crescere del tempo di esecuzione di ogni strofa, diminuisce la creatività e viceversa. Ovviamente, si tratta di un rapporto del singolo estemporaneo con se stesso, non essendo di per sé decisivo il tempo medio assoluto di ciascuno in rapporto con gli altri. Ognuno ha una sua propria

”andatura” media di esecuzione del canto poetico: c’è chi è mediamente lento, chi mediamente veloce. Quello che interessa è il variare delle velocità e delle lentezze all’interno di una singola performance.

La sua sintassi preferisce la struttura classica -caratteristica dei grandi estemporanei- che sovente costruisce la frase poetica scomponendo l’ordine normale di soggetto, predicato e complemento in una sequenza tutta sua di elementi del periodo che può anche divenire ardita in più di un’occasione.

Il suo rimario privilegia la semplicità ma in qualche caso ama anche le uscite poco usuali dei tempi dei verbi nelle terze persone, singolari e plurali, con accento sulla terzultima sillaba, o di sostantivi e aggettivi comunque sdrucchioli. *Cicheddu* è dotato anche di notevole sapienza metrica e colloca con naturalezza gli accenti tonici nei punti giusti.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- BANDINU BACHISIO, PILLONCA PAOLO (contivizu de), *Terra de musas*, Cagliari, 2001.
- BENCISTÀ ALESSANDRO, *I poeti del mercato*, Radda in Chianti, 1990.
- CHERCHI GIOVANNI MARIA, *Identità sarda nella poesia di Remundu Piras*, in "La grotta della vipera", Cagliari, 1994, n. 68/69.
- DUPONT FLORENCE, *L'invention de la littérature*, Paris, 1994.
- PILLONCA PAOLO, *Fascismo e clero nel divieto delle gare poetiche in Sardegna*, in "Archivio sardo del movimento operaio, contadino e autonomistico", Cagliari, 1977, 8/10.
- *Creatività e tempi di esecuzione nella poesia improvvisata*, ora in *Aspetti della coralità di ispirazione popolare*, Nuoro, 1991, II, pp. 101-109.
 - *Chent'annos, cantadores a lughe 'e luna*, nuova ed., Muros 2001.
 - *Remundu Piras, il poeta della gente*, Selargius, 2003
 - *A lughe 'e luna: Remundu Piras*, Selargius, 2003
 - *A lughe 'e luna: Peppe Sozu*, Selargius, 2003.
- TANDA NICOLA, *Un'odissea de rimas nobas*, Cagliari 2003.
- TOLA SALVATORE, *La poesia dei poveri*, Cagliari, 1997.
- ZUMTHOR PAUL, *Introduction à la poésie orale*, Paris, 1983.



Festa d'inverno a Silanus (Anni '90).

GALAS



Festa in onore di Peppe Sozu a Bonorva (1990).

GHILARZA, SU SES DE AUSTU DE SU 1976
FESTA DE SANT'ANTIUGU
FRANTZISCU SALE - REMUNDU PIRAS

ESORDIU

1. Sale (1'15")

Est pius de tres annos de distantzia
ch'a prima 'orta cantad'apo in gara
fina in sas biddas de sa vicinanzia
de sa famosa diga 'e Santa Jara
e sempre apo nutridu s'isperanzia
cun bois puru 'e nos bìdere in cara.
Orgogliosu chi inoghe mi nde agato
est su primu saludu chi bos nd"ato.

2. Piras (1'12")

Deo a Ghilarza ja lu connoschia,
paritzas boltas ja ch'apo cantadu.
Cando fia in sa mezus pitzinnia
bos apo divertidu e ispassadu.
Ma como 'e cussa antiga poesia
ti nd'as a esser fina ismentigadu.
Deo ismentigadu no mi so
e nessi unu saludu 'e nou do.

3. Sale (1'09")

Piras, che saldu improvisadore
chi t'an intesu no est su prim'annu
ca da ora as mustradu su valore,
mancu a betzesa non ti dat afannu.
Ma istanote a su poeta mannu
nd'azis postu a fiancu unu minore.
Mi faghet veramente impressione:
palzo gherrende cun-d-unu leone.

4. Piras (49")

Deo so 'etzu ma tue ses nou
e ses como in sa mezus pitzinnia.
Su tempus como est tue 'e fagher prou,
deo ti fato solu cumpagnia
ca cando fia 'e su tempus tou
pedra cant'unu punzu brincaia.
Como goi che ponzo sos pes susu
ma no la poto brincare piusu.

5. Sale (1'03")

Ja cumprendet sa zente cantu 'ales
e connoschet s'espressione tua
ca dae ora ses andadu a fua
de Saldigna in sos bellos festivaes.
In custa sera mi palzo una frua
suta sas naes tuas colossales
chi fintzamenta fastizu mi dana
po poder respirare aria sana.

6. Piras (47”)

Como, Frantziscu, est s'època tua
e no ti debes dare sa cundanna.
Ammitinde chi sias una frua
benit sa die de ti fagher manna.
Abbàidadi s'àlvure 'e sa canna:
la movet e la ballat dogni prua.
Dogni 'entu la movet goi e gai:
sempre movinde e no nde ruet mai.

7. Sale (59”)

Ma, bides, sa pianta chi est noale
no est dognunu chi crescher la lassat.
Est sempre s'invidu chi s'ispasat,
curios'istat e li faghet male
e cando a vicinu che li passat
l'iscudet nesi unu colpu 'e istrale.
Sì, po che la segare non bi bastat
ma nesi sa colzola li guastat.

8. Piras (54”)

(Ma) Tue chi ses una pianta noa
como los ondras po Sant'Antiogu.
Tue ses piantone e faghe proa:
cresche e imbildi e aumbra su logu.
Sa pianta ch'est bezza e ch'est a coa
la segan e che l'etan in su fogu.
Deo che so ja a s'ultima die:
mezus ch'eten a mie che a tie.

9. Sale (56")

Ma no ti palzat una cosa istrana
s'a sas piantas lis das impoltantzia.
Arrejonende cun bona leantzia
esàmina sos frutos chi ti dana.
Deves pensare sa 'ide antziana
ch"atit sa ua de pius sustantzia.
Su 'inu 'onu si faghet incue:
ateretantu, Remundu, ses tue.

10. Piras (56")

Ma si noale est sa pianta tua
ispera, cresce, e òrnala sa zona
proite cando sa pianta est bona
dae sos primos annos batit ua.
Ma si la 'ogat e la lassat crua
de li dare drucura no est padrona
tando comintzan a l'abbaidare,
nde l"ogan e no la lassan imbetzare.

11. Sale (1'06")

De sas piantas lassamos su filu
po chi palzat chi meda ti bi ispassas.
Ma unu diciu antigu ammentadilu,
no penso como chi a parte lu lassas,
ca su matzone cambiat de pilu
però mai no cambiat sas trassas.
Ateretantu ses tue in sa rima:
mancari 'etzu ses folte che prima.

12. Piras (53”)

(Ma) Nara, Sale, e puite no mi lassas,
proite m’istas dende occasione
tantu da s’ozu meu no t’ingrassas
chi no nde juto mancu in su runzone.
Però po tenner a betzu sas trassas
un’est bisonzu chi nascat matzone.
Su lèpere at a cherrer fagher gai
ma trassas no nde podet tenner mai.

13. Sale (1’11”)

Ma de matzones ses de discendentzia
poi giradu as a totu sas alas
e-i sa zente nde at sa connoschentzia
de cantu in custu campu nde signalas
ca sos annos chi jughes subra ’e palas
ti sun selvidos de isperientzia.
Po chi sias matzone de gasie
imbetzende s’imparat ogni die.

14. Piras (55”)

Mi ses dende su tìtulu ’e matzone
ma deo no lu chelzo e ne l’invoco
tantu cand’ido rassitu un’anzone
si mi piaghet l’assanno e lu ’oco
ma si no jughet ozu in su runzone
lu fiago soltantu e no lu toco.
Li naro: ”No ses màndigu pro ae:
ingrassadi, anzoneddu, e bae, bae”.

15. Sale (1'03")

Ja lu comprendo comente cumpanzu
chi mi lu cheres dare su merìtu
ja chi ses arrivadu a custu situ
a su fiancu in custu logu istranzu.
Ma cando su matzone at apètitu
si papat fintzas s'anzone ch'est lanzu
prite sempre sa peta li piàghede:
no isco gai tue si as a fàghede.

16. Piras (57")

Igue as avanzadu calchi passu:
m'est piàchidu meda su cuntzetu.
Unu famidu cando b'at apretu
finas su lanzu che passat che rassu.
Ma si famidu no est a ispassu
andat e a cudd'ora istat chietu.
A unu lanzu mancu no si girat
ca unu pius rassu si nde mirat.

17. Sale (1'02")

Deo si l'as cumpresa sa rejone
ti la torro a repiter, caru amigu.
Però si rassu no b'at un'anzone
chi su matzone famidu est azigu
est che cando in s'òlvure 'e sa figu
che passat finas su chi est crabione.
Est una realtade, bene nota,
si est chi no b'aciatat figu cota.

18. Piras (54”)

A l'ischis ite faghet su matzone
cando l'at s'anzoneddu disillusu?
Da chi no li piaghet un'anzone
dae su pastu sou l'at esclusu:
mezus si chilcat calchi atolingione
o puramente calchi carrabbusu.
S'anzone lanzu istare lu lassat
e si l'arribbat solu a da ch'ingrassat.

19. Sale (1'03”)

Ma no est mancu un'istoria noa,
ja l'ischit tota sa zente isolana.
Su matzone chi de papare at gana
in sos cuile cheret fagher doa:
si màndigat sa conca e-i sa coa
e che passat sa pedde e-i sa lana.
Sa pedde e-i sa lana che la passat
ca a boltas mancu ispéigu bi lassat.

20. Piras (59”)

A b'aer lana no est contu meu:
mezus la lasso mòrbida che seda.
Un'anzoneddu in grazzia 'e Deu
licalda ja mi paret una preda.
Ma a mi lu mandigare totu intreu
bisonzu chi minore siat meda
ca s'est mannitu, ìstande seguru,
chi mi nd'atato e bi nd'avantzat puru.

21. Sale (58")

No b'impoltat s'anzone si est mannitu
tantu non si l'arribbat in su gantzu
ca puit'est unu mossu licantzu
po su matzone meda iscusitu.
E si est note chi b'at apititu
no bi nd'at a restare de avantzu
ma a apagare sos famigores suos
calchi 'olta si nde mândigat duos.

22. Piras (54")

Deo ti naro chi ja so atatu
e no nde tenzo meda 'e apititu.
Però semus che sòrighe cun batu:
no nos movimos dae unu situ.
Po mandigare unu sorighitu
po unu 'atu 'onu no est adatu:
po mandigare e po bi fagher dannu
cheret chi siat su sòrighe mannu.

23. Sale (59")

Si ti pones sa mente in bonumore
non penso in s'argumentu fetas dannu.
Su 'atu est de su sòrighe s'ingannu
ca si lu papat a bonu sabore
e cando no nde càtziat unu mannu
si devet mandigare su minore.
Calchi 'olta l'aggantzat e l'iscapat
ma finas chi a sa fine si lu papat.

24. Piras (51”)

Su 'atu podet esser catzadore
e sempre 'e sorigare tenet gana.
Si faghet su drommidu e drommidore,
serrat sos ojos cun paga matana.
S'innotzente est su sòrighe minore:
pòmpiat e ndi 'essit dae sa tana.
Tando su 'atu sas unguas aforrat
e, mischinu, a sa tana no bi torrat.

25. Sale (1'01”)

Su 'atu catzat de cussa manera
ca est su sou istintu naturale.
E cussa est una cosa normale
si cheret tenner de viver ispera.
Ma no chelzo pensare custa sera
chi tue debes fagher gai a Sale
chi m'as a dare talmente matana
de no nd"essire a fora dae sa tana.

26. Piras (48”)

Mi', cussu no lu dùbbites igue
chi deo cun dognunu mi recreo
tantu no fato che su punghe e fue:
su tempus coment"enit mi lu leo.
Bastet su 'atu chi lu fetas tue
tand'ap'a fagher su sòrighe deo.
Però chi tue atzetes sa propolta
chi faghimos su 'atu a bolta a bolta.

27. Sale (1'02")

Mi paret finas una cosa 'e brulla
chi nde riet sa zente 'e sa piatza.
No asa nadu una frase fasulla
però deo apartenzo a àtera ratza:
cosa no benit fàtzile, in sa tatza
ch'intro be-i collòches un'ampulla.
Prite deo sas cosas las prevenzo:
chelzo restare in su postu chi tenzo.

28. Piras (47")

A tie t'at a parrer una brulla
chi t'apo nadu unu contu 'e catza
però su paragone como annulla
ca nos ch'andamus a ateruna ratza:
abbàida, pius manna est un'ampulla
ma 'etèndende su 'inu a tatza-tatza
màssimu cando 'etende si còidat
a pagu a pagu s'ampulla s'isbòidat.

PRIMU TEMA:

Su tempus modernu - Su tempus antigu

1. Sale (1'14"")

S'esordiu cessadu, unu mamentu
amos subra su parcu reposadu.

Po ordine 'e s'illustre cumitadu
com'a cantare su tema amos tentu.

Como det prosighire s'argumentu
e su modernu a mie mi est tocadu.

Chi siet parte mala non bi creo:
modernu est tema e modernu so deo.

2. Piras (1'09"")

A tie tando modernu ti crene
ca no ses antzianu che a mie.

E su tempus modernu an fatu 'ene
chi a cantare dadu l'an a tie.

Cun megus cunfidantzia no si lene
ca deo a s'antiga so 'asie.

Dadu chi a s'antigu so amigu
ja m'andat bene su tempus antigu.

3. Sale (1'09")

S'antigu ca ses tue pili-canu
po lu cantare bi as a ponner bundu
ch'est totu su passadu 'e custu mundu
chi s'est connotu da tempus lontanu.
Ma tue as fatu su primu pianu,
deo apo costruidu su sigundu
e potu narrer chi 'alzo 'e piusu
prite de te collocadu so susu.

4. Piras (1'02")

Deo che costruttore non t'ammiro,
si naras gai no ischis costrùere.
Deo da suta no mi chelzo fùere
però s'est chi m'apretas mi retiro
ca si su fundamentu ti nde tiro
su chi b'as postu subra nd'at a rùere.
E chi resistas meda no lu creò
si dae suta mi ndi 'esso deo.

5. Sale (1'10")

Ma si b'arrejonamos un'iscuta
de fronte a custa nòbbile dimora,
caru antigu, pènsabbi, da ora
sa parte tua chi ti l'as costruta
e da cando l'as fata ses in suta
prite 'essidu non ti nde ses ancora.
E si da suta mia no ti nd'essis
s'iet ch'a ti nd'essire no resessis.

6. Piras (57”)

Tue igue ti das sa rejone,
naras ch’a mi nd”essire no resesso.
Ti l’apo nadu po unu paragone
e de ti lu repiter mai sesso.
Ma fingi chi po cumbinatzione
chena ti nd’abbizare mi ndi ’esso.
Si mi nd’esso e mi ch’ando in aterue
nara, Sale, e comente faghes tue?

7. Sale (1’01”)

Ma tue fato mi naras comente:
a ti risponder bi poto arrivire.
O siat po gosare o po patire
rèstabbi inue sese residente
prite so deo su pius potente
e da suta no ti nde lasso ’essire.
Ma si tue de gai mi minetas
prite, tando, da subra no mi ch”etas?

8. Piras (49”)

(Ma) Deo ti l’apo nadu chena abbusu
non po bi fagher mancu una dispùta.
Tue durare no podes piusu:
si mi ndi ’esso che la finis bruta.
S’ozu de s’abba si che ponet susu
ma però be-i cheret s’abba suta.
Si che la mudas, sunu paragones,
nàrami subra ’e inue ti pones.

9. Sale (1'03")

Ma bene de una cosa tene cura,
de sa capatzidade chi est in me.
Tue antigu ti contas unu re,
deo apo cambiadu ogni istrutura:
in su passadu andaias a pe',
oe invece camino in vitura.
Prite fagher non cheres unu prou
a camminare a pe' dae nou?

10. Piras (53")

Ma tue illontanende ti che sese:
ello puite no ti nd'afiancas?
Deo so fundamentu e so sos pese,
tue ses subra a mie e sun sas ancas.
Ma coment'andas si de sos pes mancas?
Sos pes a brullaria no ti lese:
deo so fundamentu suta a Deu
e tue debes ponner fatu meu.

11. Sale (1'06")

Solu sa parte mia mi che leo,
no mi chelzo lontanare aterue.
Sos campos modernadu ap'in totue,
de istruturas modernas m'impreo.
Deo iscontzo su chi as fatu tue
però non tue su chi fato deo
ca su modernu incue est chi si prestat
ca su chi fato deo est su chi restat.

12. Piras (55”)

Tue ti cheres fagher su padronu
ma chi sias padronu non be-i creo.
Deo comente 'enis ja ti leo,
si mi mezas lu creo unu donu
Ma si nd'iscontzas su chi fato deo
e chi poi a lu fagher no ses bonu
tando restamos ambos nudda igue:
ne bi so deo e nemmancu 'i ses tue.

13. Sale (1'07”)

Pensa solu a sa zente campagnola
cantu l'at fatu su meu interventu
ca mi so impignadu cun talentu,
cun mecànica industria in s'iscola.
Primu non bentulais in s'arzola
si sa die non tirait su 'entu.
Ma como ponzo sa màchina in motu:
po chi no andet bentu 'entulo etotu.

14. Piras (1'07”)

Torra che deo a su tempus antigu
e cosas cun passentzia costrue
Nois innanti amos betadu trigu
e semenados nd'aias in totue.
Eo 'e sa massaria fui amigu
e apo fatu pane cant'e tue.
L'apo deo connotu cussu donu
ca fut finas su pane pius bonu.

15. Sale (1'02")

Ma mancu ti ndi 'enzet a bidea,
de cantu ti apo fatu ti nde sera.
Deo apo mezoradu sa costera
e-i sa pianura tota intera.
Bastat solu andare in Arborea,
paret finas s'istiu primavera.
Ma in s'antiga edade millenaria
bi fit in cussa zona sa malaria.

16. Piras (58")

Sa malaria fut in dogni zona
finas una trintina 'e annos como.
Infatis sa pobidda 'e ogni domo
ischiat cogher che pobidda 'ona:
su maridu che unu maggiordomo
pane 'onu teniat a corona.
Como ti det sa fèmina traighere
prite no ischit cogher ne suighere.

17. Sale (1'06")

Però non semus a sa fine estrema
si sa fèmina no at pobiddia.
Oe no est su pane unu problema,
no l'est mancadu a s'umana zinia
ca bi agatas in sa panateria
su pane friscu e sas pastas de crema.
E a sa zente nemmancu li nòghede
po ch'in su furru no b'andet a còghede.

18. Piras (58”)

Como sa fèmina est una viola,
no ischit faghet bonu su recatu:
no b’at domo chi b’apat unu sedatu
fusu ne ghìndulu e ne burdiola.
De cussos trastes ite nd’azis fatu?
O cherides sa cosa chi ’enit sola?
Ca no ischides cunfetzionare
andades a butega a comporare.

19. Sale (1’02”)

No bistat male in s’edade novella:
custu, antigu, ti fato a ischire.
”Oe no ischin tesser ne cosire”,
naras, ma cussa idea che cancella
ca a sa bona manera po ti ’estire
ja be-i pensan Marzotto e Biella.
Zente ’ene ’estida ’ides in totue
comente prima no la ’estias tue.

20. Piras (49”)

Como nachi est sa fèmina elegante
ma tando fut de ànimu serenu.
A su maridu ’izaiat costante
e andaiat chena mover fenu:
cun-d-unu solu ’utùu ’e carburante
faghiat noe meses su pienu.
E sa fèmina tua ancora est gai
puite no l’as cambiada mai?

21. Sale (55”)

A tie non ti faghet meraviglia
ma deo unu problema apo risoltu.
Non chelzo chi sa cosa andet a toltu
e tando istare bi chelzo a puntiglia.
Bastat de mi leare una pastiglia:
si non chelzo non naschet frutu in s’oltu.
De fagher custu so mere e padronu
ma tue a fagher gai non fis bonu.

22. Piras (50”)

(Ma) Deo chi fui unu maridu antigu
che maridu m’ischia bene isfràschere
ca su massaju a da ch’etat su trigu
cand’est sémene ’onu devet nàschere:
si nono, cand’est sémene ’e castigu,
tando si pudret e no podet pàschere.
Gai ses tue semenende su saltu
chi paret ch’est su sémene gualtu.

23. Sale (54”)

Ma si miras su meu panorama
l’apo fatu in su bene cambiare.
Si unu pensat de si cojuare
oe si chilcat a sa chi at in brama.
Ma prima su maridu a seberare
bi pensain su babbu e-i sa mama.
E poberita a-i cudda fulana
la faghian cojare a mala gana.

24. Piras (53”)

Tando chilchende tenimis in brama
sa fèmina a un’òmine si adatat
ma como mancu amore no s’agatat
ca si nd’est istudada sa fiama.
Como no b’est pius s’antiga mama:
tenet su fizu e nemmancu l’allatat
ca timet chi no mìninet sa teta
e po cussu lu campat a papeta.

25. Sale (56”)

Ma in sos tempos tuos, si as cumpresu,
bi apo cosas meda ’e criticare
ca si ponian a innamorare
unu per ala e-i sa mama in mesu.
Tando ca sos isposos fin atesu
mancu unu ’asu si podian dare.
Però como innamoran difarente:
sa mama no bi ch’intrat po niente.

26. Piras (48”)

Como innamoran, est cosa patente,
fina in piata cumprin su disizu.
Tando sa mama fiat riverente:
fut mama de amore e de consizu.
Como su petus mustran a sa zente
e no lu dan a sùere a su fizu.
Naran: ”Fizu, sa tita no ti do,
la mustro a totus ma a tie no”.

27. Sale (54”)

Sa mama mai 'e coro no est frita
prite pessat su fizu a l'aggiuare.
E ses andende a mi rimproverare:
"Comente prima no li dat sa tita".
Ma no lu lassas sentza mandigare:
ja b'est su biberone 'e s'ampullita.
Su fizu 'e aggiuare at fatu votu:
ista siguru, non patit etotu.

28. Piras (56”)

Primu, esserat o pòbera o rica,
teniat su brasciolu e no sa culla.
A tenner fizu non fut una brulla,
no li faghiat in ojos sa fica.
Como a su fizu li mustrat s'ampulla
proite sa mamidda jughet sica.
Su fizu 'e suer sempre tenet brama
prite mamidda cheret narrer mama.

29. Sale (59”)

Ma oe an mezoradu in dogni zona
paeses de lontanu e de afaca.
Su chi aiat dinari in busciaca
antigamente passait vida 'ona
ma oe no b'est che prima sa teraca
chi s'istat sutamissa a sa padrona.
Chi bi at zente che prima no bi creo
ca l'apo fata cambiare deo.

30. Piras (51”)

Como tzeltu s’iscala sotziale
est mezorada veramente assai.
Como sa zente est totacanta gai:
su trabagliu a s’ischina faghet male.
Zente bi at chi no trabagliat mai,
no est padronu e no est maniale:
iscioperat e chimentat e batagliat,
vivet da palas de chie trabagliat.

31. Sale (56”)

Ma est bastante una cosa comuna
chi fatu cambiare apo s’iscola.
ca in s’antigu in sa mala foltuna
viviati custa zente campagnola:
che leaiat su trigu a s’alzola
e poi dividian ’e tres una.
Però como no la pensan de gai
a li fagher sa domo a su babbai.

32. Piras (43”)

No, mesu-mesu fut sa mezdria,
dividian in partes su laore.
Como sa zente at tropu fantasia:
guasi dogni pòberu est segnore.
An mezoradu sa carrotzeria
però jughen guastu su motore.
Como dognunu est pomposu e galanu
ma guasi manc’unu che nd’at sanu.

33. Sale (1'04")

Carrotzeria e motore est nou,
guastu no mi paret una tudda.
Da cando an fatu sa legge Chibudda
a ti nd'abbizas chi ti at dadu prou?
Puite innanti su padronu sou
totu si che leait, ou e pudda.
Ma però como a lontanu che passat
e a chie tribagliat bi lu lassat.

34. Piras (53")

(Ma) Tue che ses bessinde dae domo
e chi no bi cumprendes mi das prou.
Infatis chi su padronu ja fut nou
e a presse est chi l'an fat maggiordomo.
Sas chiudendas sun in tempus tou:
sun fatas chentuchimbant'annos como.
Tue su cumonale che l'as frantu:
tue l'as fatu e tue l'as piantu.

35. Sale (53")

Deo non ti rispondo cun ingannos
ma no mi podes mancu in arguai.
Mi rimpròveras chi apo fatu dannos
chi serradu sas tancas mi apo gai.
Ma però tue in miza e miza 'e annos
ja no as nudda cambiadu mai.
Ma deo progredidu so bastante
e sempre cambiende in dogni istante.

36. Piras (58”)

(Beh) Lassamos cussa parte abandonada
e leamos ateruna caminera.

Primu aria e abba fut sintzera,
fut vérgine, cristallina, immaculada.

Com’ invece sa terra e-i s’ aera
est guasta e-d-est tota incuinada
chi paret frastimada dae Deu:
no est bella che in su tempus meu.

37. Sale (1’02”)

Ja mi cheres incue ponner lite
chi oe est s’ atmosfera in sa ruina.

Ma in su campu de sa meighina,
mi’, deo mezoradu apo puite
in chirurgia po un’ appendicite
arrivo a nde segare s’ istentina.

E lu sano da sas òperas mias:
in tempos tuos gai non faghias.

38. Piras (55”)

Como dae sas abbas cristallinas
ti ch’ essis ca igue faghes dannos.

Naras chi segas tzeltas istentinas
po salvare sos males pius mannos.

Noè campadu est noighentos annos
e tando no b’ aiat meighinas.

Tue como los curas primu e poi:
su chi tocat otanta passat goi.

39. Sale (56”)

Ja mi faghes risponder rie-rie
ma ti nde dao ispiegatzione
ca si so mastru de perfetzione
deves dare sas lodes totu a mie.
Si no isbaglio finament’a tie
ti ana fatu un’operatzione.
Però s’in tempus tou fis bistadu
a oe ja ti aian interrada.

40. Piras (44”)

Nono, chi deo so colzoli-duru,
forsi colzoli-duru pius de te.
Su male l’an bogadu dae me,
m’an operadu e nàrami s’iscuru.
M’ana curadu ma non so seguru
chi imbata a sos annos de Noe.
Deo ti lu so nende in giara ’oghe:
a mi podes risponder a inoghe?

41. Sale (51”)

Ma réndedi s’idea persuasa,
ses faeddende de cussu antigu re.
Però tota sa proa est dae me
si de vida sos annos tentu asa.
S’as a durare comente Noè
nois nd’amos a faeddare crasa.
De faeddare como no est s’ora
puite tue no ses moltu ancora.

42. Piras (46”)

Deo so 'iu a tempus oportunu
ma ti naro ch'a morrer so acanta.
Mancari sia ancora canta-canta
tzeltu sas oras contende mi sunu.
Ma, nàrami, oe no che nd'at manc'unu
mancu a imbater a chentuchimbanta.
De zente che nd'at meda, a reggimentos
ma no nd'imbatit unu a noighentos.

43. Sale (53”)

Ma ses colpende in su bersagliu duru
mancari tenzas nòbbiles talentos.
De poder afermare su futuru
no nde podimos dare iscrarimentos
puite, Remundu, no nde ses siguru
chi arrives de annos a noighentos.
No bi cherfas andare gai a tortu
ca da meritu meu non ses mortu

44. Piras (51”)

Como non ti la pungo cuss'ispina,
ando aterue e mi che ponzo fora.
Como ch'at calchi bella signorina
chi Diana ja paret o Pandora.
Però nara si ch'as una femina
chi s'assimizet a Nostra Segnora.
Pro chi che sias pigadu a sa luna
chilcas totue e no nd'agatas una.

45. Sale (52”)

Ma a cale parte ses dende unu votu
ispiegare lu cherzo in cust’ora.

Est una ecetzione chi an connotu
ca lu fin isetende dae ora.

Ma si faeddas de Nostra Signora
oe nostrassignoras sunu totu
ca si bene las miras in presentzia
paret a mie no b’at diferentzia.

46. Piras (58”)

Naras nostrassegnoras totu sunu:
lu naras tue, ma a Nostra Segnora
Deus at fatu a tempus oportunu:
cuncipit a Cristos in cussa dimora.

Oe sun totu santas sin comunu
però abbaidèndelas de fora.

S’abbàidas s’internu paralizan
ca a sa Madonna no si b’assimizan.

47. Sale (57”)

O Remundu, ti siat bonu proe
si t’isprimes de gai veramente.
Rispetu a cussa femina eccellente
otavas nd’as a fagher oto o noe
ma si fit bistadu in tempus de oe
no l’aias bufonada sa zente
ca sa zente arregonat pius bene
e oe in tzertas cosas no bi crene.

48. Piras (53”)

No, chi b'est sempre sa Nostra Segnora
ch'est sa reina de sos firmamentos
e-i sos pius sàbios talentos
la pregan intro 'e domo e pregan fora.
Deo apo fatu sos cumandamentos
e no los as cambiados ancora.
Abbàida si fatos male sunu
nde leas unu o bi nd'aggiunghes unu.

49. Sale (58”)

De su monte Sinài in s'alta serra
at sos cumandamentos dadu Deu
ma l'apo fata puru in tempus meu
e una realtade bene aferra.
A chie aiat unu pane intreu
deo leadu nde l'apo una perra
po ponner su reparu a tzertos males
e fatu apo sas partes uguals.

50. Piras (50”)

Ma no mi nelzas chi paltinde sese,
chi faghes po divider una gherra.
Tropu disparidade che at in terra,
est bisonzu chi nota bene lese:
bi nd'at chi 'e panes nd'at duos e trese,
bi nd'at chi no nde tenet una perra.
Pro ch'apas fatu sa legge Chibudda
chie nd'at tropu e chie nd'at nudda.

51. Sale (1'03")

Ma deo tzertas legges apo iscritu
in-d-una bella costituzione.
Dognu podet tenner su diritu,
professat sa chi cheret religione
ma in s'antiga persecuzione
t'ammentas cantas penas an inflitu
ca cussas penas de ferru e de fogu
an fintzas cundennadu a Antiogu.

52. Piras (53")

Tue m'ischiglias che-i s'ozu seu
cando gai no ateztas po cunflitu.
Tue mi naras chi meda as iscritu
ma trataas ancora s'alfabeto meu.
Si tenes unu clàssicu meritù
proa nou a nde fagher un'intreu.
Ma a nde fagher in disagiu ti agatas:
po cussu s'alfabeto meu trataas.

53. Sale (53")

Però s'òpera mia est pius bella
chi protegget s'umanidade intera.
Sos ischiavos tue in cumonella
sacrificais in tribagliu e galera.
Lis ponias in s'orija sa gimella
e los bendias che boes in sa fiera.
Como sa zente si ischit difèndere:
che prima no los giughen a los bèndere.

54. Piras (45”)

Ancora 'e ischiavos ch'est sa foghe,
bi nd'at chi no ada libbertade e pane.
Ma tue ti che andas tropu addane
e deo sempre ti 'eto sa 'oghe.
Cando domando una cosa inoghe
puite ti che andas a cuddane?
Bastet chi nois prosighimos gai
a cuntatu ja no benimos mai.

55. Sale (45”)

Remundu, a su rimpròveru intervenit
ca est detzisu 'e mi rimproverare.
Issu a Frantziscu lu cheret giamare
per'a cuss'ala Frantziscu no benit.
Devo sa parte mia defensare,
deo ando a inue mi cumbenit.
S'a tie no ti paret tantu adatu
no ti cumbenit, no mi pones fatu.

56. Piras (43”)

Ma deo pregontende ti lu soe,
bisonzu chi a sa seria la lese.
Sos nùmeros sun mios fin'a oe:
est s'unu cun su duos e su trese,
su bàtero, su chimbe e-i su sese,
b'est su sete, b'est s'oto e b'est su noe.
Finit in noe, comintzat unu e duos
e tue nara sos nùmeros tuos.

57. Sale (50")

Ma de ti dare una risposta ispero
comente sardu improvisadore
ca pretendinde mi ses istasero
chi m'incanale in su tou setore.

Deo bi apo aggiuntu su zero
ch'a sos numeros tuos dat valore.

Cando bi pones cussu zero susu
tando 'alet su nùmeru 'e piusu.

58. Piras (46")

A l'ies, como andende ses cun megus
e chi sigas cun megus deo ispero.

Unu numero a tie ti annovèro
e no t'apo tratadu che unu pegus.

Ammito chi inventadu apas su zero
ma cheret chi lu ponzas adasegus
si no no balet cantu una chibudda:
si lu pones innanti balet nudda.

59. Sale (44")

Però cheres a momentu opoltunu
chi Remundu una cosa t'ispieghe
ca no mi debes dare mancu neghe
in sos tuos sos nùmeros chi sunu.

Però si adananti pones unu
cun su zero adasegus faghet deghe.

E ti nde poto dare bonu proe
chi cussu zero meu contat noe.

60. Piras (48”)

Igue ben’andat gratzias a Deu
e deo fina ja ti nde so gratu.
Imbara a poi e pesadinde reu,
so cuntentu chi m’epas sodisfatu
ma no ti ponzas adenanti meu
ca su zero lu debes ponner fatu.
Tue ses po adasegus, pensa a fundu:
innanti lassa passare a Remundu.

61. Sale (49”)

Ma deo ch’apo abbastantza talentu
ja m’isfruto sos nùmeros tuos
ca tue da su cominztu a sos conclusos
de isfrutare sorte no as tentu.
Poi si zeros bi nd’aggiungo duos
dae cuss’unu tou bi ’essit chentu
prite bi nd’apo posto duos susu:
immagina cant’ alet de piusu.

62. Piras (39”)

No, chie ’alzo de pius so deo,
infatis si tra nois si cunfrontan
totu sos tuos nùmeros tramontan
e deo sempre unu nùmero arreo.
Si s’unu dae nanti ti che leo,
nara, sos zeros tuos ite contan?
Tue ja lu cumprendes, no ses tontu
e resessis a fagher cussu contu.

63. Sale (

.....

.....

Poto contare a pena che poeta
matemàticu no apo mansione
ma isco chi b'at una machineta:
cussa ti faghet s'operatzione.
Comente contas ses bene siguru
e cussa l'apo fata deo puru.

64. Piras (41”)

Nois sa machineta no tenimis
ma aimis matemàtica sa jae.
Sempre sos contos benes los faghimis
e gai no bessin da iguddae:
finament'a pòddighe containimis
e finas cun sos ranos de sa fae.
E ja no los faghimis cussos contos
prite tando no fumis mancu tontos.

65. Sale (47”)

Est una cosa abbastantza comuna:
no ti so nende, no, chi fisis tontos.
Ma nois sempre istados semus prontos
a isfrutare sa bona foltuna:
in s'ispàtziu amos fatu afrontos,
che semus arrivados a sa luna.
Nois semus arrivados a incue,
no bi ses tzeltu arrivadu tue.

66. Piras (43”)

Sale lu cret una bona foltuna
ch’a sa luna che siat arrividu
puite luna solu bi nd’at una,
un’àtera niunu no nde at bidu.
Tue pigadu che ses a sa luna
ma nàrami ite cosa nd’as batidu.
L’as bida tunda che una chibudda,
che ses pigadu e no nde ’atis nudda.

67. Sale (50”)

Su chi nde apo ’atidu est bagatella
ma apo s’onore ’e esser andadu atesu.
Tue mai niente bi as cumpresu
ite b’aiat subra cuss’istella
prite la cantaias dae tesu
innamoradu de cantu fit bella.
M t’apo dadu s’ésitu in sas manos
ch’est una massa ’e ispentos vulcanos.

68. Piras (41”)

Beh, tue nachi bi ses resessidu
subra sa luna a chi ’etare s’anca.
No t’as serradu nemmancu una tanca
ne fatu linna, ne abba bi as bidu,
solamente a sa terra nde as batidu
una sacheta de pedra bianca.
Nois no t’amos betadu sa ’oghe:
pedra bianca ja che nd’at inoghe.

69. Sale (42”)

Deo a sa luna che so arrividu
e cuss'onore ispetat a mie.
Puite tue da lontana die
aias tantas cosas prevedidu.
Deo tando sa pedra nd'apo 'atidu
tant'e po fagher faulalzu a tie
ca tue cussa luna luminosa
l'immaginais calch'àtera cosa.

70. Piras (49”)

Deo so in sas faulas artista
ch'apo fundada e dèchida minoria.
Esopo fiat unu favolista
deforme e meritadu at una gloria:
at fatu 'e grande fama conquista
e-d-est passadu a sa sublime istoria.
Ma tue 'e faulalzos no nd'as mai
che Esopo e no nde presentas gai.

71. Sale (52”)

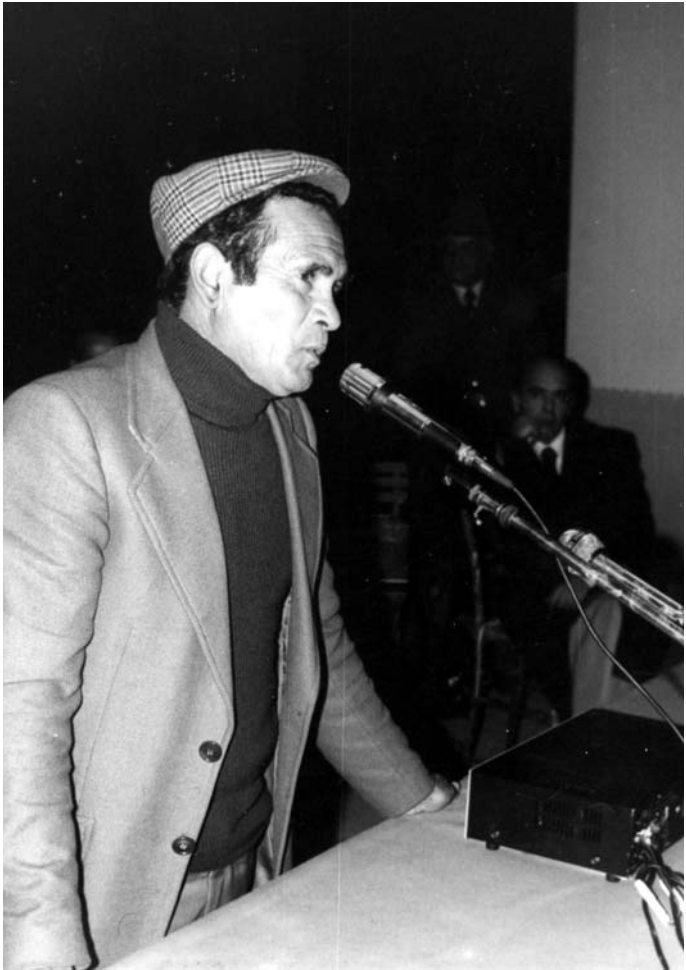
S'est chi su tema lassamos suspesu
no bi chelzo arrivare a s'alta serra.
Però s'òpera mia si as cumpresu
ti at modernizadu a dogni perra.
In totue sas lughes ti apo atzesu:
in s'aria, in su mare e in sa terra
ca sentza me, nde so bene siguru,
tue ancora fis bistadu in s'iscuru.

72. Piras (57”)

Fino, ma deo sa pupia neta
juto e a s’iscentzia do late.

Unu dutore aia a Ippocràte,
a Omero s’altissimu poeta,
filosofo a Platone e a Socràte
chi de sa fama an tocadu sa veta.

A tie cussos artuddan sos pilos
ma pone mente e istudiadilos.



Sul palco (Anni '80).

TERRANOVA, PRIMA DIE DE CABIDANNI DE SU 1979
FESTA DE SANTA LISABETA
PEPPE SOZU - FRANTZISCU SALE

ESORDIU

1. Sozu (1'13")

S'àtera 'olta in custa festa fia
cun Marieddu Màsala a fiancu:
unu postu po drestu, unu po mancu
amos fatu sa gara in poesia.
Oe tenzo diversa cumpagnia
ma no so dispiàghidu nemmancu
ca dogni cumpagnia po me est bona
e saludo sa zente e-i sa zona.

2. Sale (1'26")

Da ses annos chi in parcu so 'essidu
in sa Sardigna che sardu poeta
però ancora non so arrividu
po la girare s'isula cumpleta.
M'azis bois ocannu preferidu
po sa festa de Santa Lisabeta:
gratu 'e sa prima nostra connoschentzia
bos saludo cun manna riverentzia.

3. Sozu (1'11")

Da subra custa ispètzia 'e collina
chi d'òminat intrea sa piana
ue est sa festa 'e sa grande reina
chi at su tronu in sa sede sovrana
de zente tzitadina e paesana
un'ischiera inoghe amos vicina
ue est s'òpera nostra richiesta:
isperamos de fagher bona festa.

4. Sale (1'17")

S'a inoghe 'e chi 'enner an pretesu
devimos impignare coro e mente.
Che so passadu inoghe andende atesu
a giampare su mare a continente
ma so cunvintu meda 'e custa zente
prima de oe chi no m'at intesu.
S'apo fortuna 'e fagher gara 'ona
mi fato clientella in custa zona.

5. Sozu (1'07")

At a sutzeder che in aterue
pro sos chi 'e t'iscultare tenen brama
ca forsi inoghe che nd'at como un'ama
chi t'an intesu cantende in totue
e prima d'esser arrividu tue
penso arrivada nde siat sa fama.
Ma pro chi a cantare 'e nou ch"enzas
tocat chi cussa fama la muntenzas.

6. Sale (1'09"")

No nd'isco si epa prima dadu prou
in custa zona che saldu cantore.
Però po prima 'olta apo s'onore
in custu palcu 'e ponner pes a nou
e so dispostu a su fiancu tou
in custa sera 'e pesare su 'olu:
tantu si chelzo fagher gara bella
bisonzu 'e umidare sa franella.

7. Sozu (1'04"")

A mie mi piaghet su dessignu
da chi l'as fatu de cussa manera
ca dae ora in sa Sardigna intera
sas Musas no nos dan unu carignu.
Però si tue bi pones impignu
in su palcu as a fagher carriera
a sigundu 'e sos versos chi produis
e calicunu mortu sostituis.

8. Sale (1'12"")

Sa realtade bene nde avalora,
penso a cantu ambis e aspiras.
Si tue da sos palcos ti retiras
sa Musa est in lutu dae cust'ora
e su poeta a sostituire a Piras
penso naschidu no siet ancora.
Deo rezer in su palcu cheria
nessi a fagher sa bella parte mia.

9. Sozu (1'05")

Est po sa poesia una tragedia
chi parit s'era 'e sa distrutzione
ca cantende a si fagher istradone
non si b'arrivat po fortza 'e inedia.
Barore Sassu, Piras e Tucone
ana lassadu vacante sa sedia
e mi paret no nd'at nàschidu ancora
cussos a sostituer in cust'ora.

10. Sale (1'14")

In sa Sardigna totacanta intrea
ti ana noos poetas preferidu.
Ma a mie no m'enit a bidea
in sa cadrea anzena 'e mi setzire:
ja m'est cumbeniente una cadrea
ma mi la devo deo costruire
ca solamente cussa est manna proa
cando mi setzo in sa cadrea noa.

11. Sozu (59")

Ma andados sos postos in ruina
paret chi ch'at passadu ura maligna.
Ninniri, Ciciu Piga cun Pulina
niente ana lassadu in consigna:
ea' chi sos poetas de Sardigna
semus ridotos a mesa dozina.
A fagher una gara dat istragu
ca ite seberare bi nd'at pagu.

12. Sale (1'06"")

Cantu esprimes dae su chelveddu
sun frases profumadas e perfetas.
Ma Peppe, ite cheres chi li fetas
s"e poetas no meritan s'aneddu?
E des bene pensare, sos poetas
no ispuntan che-i su cugumeddu.
Ma tenzo s'isperantza in s'avenire
chi nde nascat po los sostituire.

13. Sozu (1'03"")

Pessimistica est sa idea mia:
sa morte nos at fatu tropu dannos.
Ite nd'at a bessire a finitia
da ch'isparimos de como sos mannos?
Ca fit bastadu una paja ebbia
po muntenner sas garas barant'annos
a figurare unu postu seguru:
però oe bi mancan cussos puru.

14. Sale (1'09"")

Sa morte est una cosa naturale
chi a sos viventes che serrat sa janna.
Ma comente in su regnu vegetale
sa natura at a fagher proa manna:
si sicut sa pianta colossale
e-i sa frua est tenera che canna
pronta in altu a ch'altzare sa chima
manna comente sa chi bi fit prima.

15. Sozu (57”)

Sa zente diat tenner brama e gana
ma non si podet raggiungher sa meta.
Fin'a-i como proadu no b'ana
manc'unu po nde fagher in proveta
ne-i sos petzos pro unu poeta
bi sun in Poltuturre e in Othana
ca nos faghen nieddos che-i sa tura
da chi s'est ribellada sa natura.

16. Sale (1'07”)

Ma in su chelu che sian acortos
sos chi an pòtidu sas garas sustènnere.
A sa natura no diemus tortos
ca at a pensare issa de intervènnere:
si ch'at leadu sos chi sunu mortos
com'est pensende a sos chi sun a bènnere.
Devimos dare a igue importantzia
sentza mai nde perder s'isperantzia.

17. Sozu (1'01”)

Ma, Frantziscu, si ch'est faghinde taldu
e no nd'at a arrivare mancu a coa.
Deo cheria a fagher cussa proa
ma a bi pensare in bonu est un'azaldu
e no s'intendet una 'oghe noa
prite no ischin faeddare in saldu.
E aisetas poetas invanu
da chi faeddau in italianu.

18. Sale (1'10"")

No at a esser sa sorte maligna
de che serrare in sos parcos sa via.
Comente est sa figura tua e mia
nde podet nascher ateruna digna:
deo apo s'isperantza in sa Sardigna
chi prosigat sa sarda poesia.
E sigat a la cantare ogni isolanu
po chi faedden in italianu.

19. Sozu (1'02"")

A mie ja mi ponet oriolu
chi no m'abbizo de recreu ispannos.
Po su folclore nostru sunu dannos
si sas garas no dan pius consolu
ca in su giru de vintichimb'annos
a palcu ses pigadu tue solu.
B'as a resesser cun facilitade
ma tue puru as sa tua edade.

20. Sale (1'09"")

Ma deo de parte mia penso goi:
si siera isbagliende, a mi perdonas?
De su lamentu sa campana sonas
ma non chelzo pius a narrer 'ohi'
puite ispero dai como in poi
chi sian de poete annadas bonas:
chi 'oghen bellos versos dae laras
e in totue pòpulen sas garas.

21. Sozu (58”)

Po me 'io sa càusa risolta,
sos mannos ja che semus fora d'usu.
Giòvanu in palcu no bi nd'at inclusu,
tando sa poesia contat molta:
garas bellas comente una 'olta
no si nde torrat a fagher piusu.
Parit guasi un perditzione
che-i sos caddos de Monteleone.

22. Sale (1'05”)

Zuseppe, una ojada si bi dasa,
si pensas gai siat bonu proe.
Ma réndedi s'idea persuasa:
sempre est fâtzile a nascher un'eroe.
Si garas bellas no si faghet oe
ma deo ispero de nde fagher crasa.
Non podet su giuditziu intervènnere
subra sos annos chi bi sun a bènnere.

23. Sozu (59”)

Ispuntare non podet un'istella:
apo nadu sa giusta veridade
e poi est chistione de favella
sa chi no b'est seguru in custa edade
prite sa nostra sarda limba bella
no la faeddan cun facilitade.
Como nachi bi est s'iscola sarda
ch'est imparende una limba bastarda.

24. Sale (58")

Deo cumprendo chi a cantare est duru
po chie dae natura no est dotu
però no mires de fronte a s'iscuru
ca est su ch'est a benner tropu ignotu.
Su ch'est passadu ja l'ischimos totu
ma no ischit nisciunu su futuru.
Si b'at de mezus fine un'aventura
lassemus fagher tando a sa natura.

25. Sozu (57")

Si s'introduzione 'enit finida
tocat chi una cosa ti raconte.
Deo mi ponzo sa manu in su fronte
mirende si che nd'enit a sa vida
ma est tropu oscuradu s'orizzonte
chi non si b'idet peruna ilgjarida.
E si devet repiter in sustantzia
chi deo so perinde s'isperantzia.

26. Sale (1'10")

Si cheres a nde fagher finitia
però fininde t'ispiego in cara:
penso chi sa natura est tropu rara
sempre capatze a fagher valentia.
E deo ispero noos a sa gara
bi nd'enzat a mi fagher cumpagnia:
chi in sos parcos bi fetan su tantu
che-i sos chi che sun in campusantu.

PRIMU TEMA

Era moderna - Era antiga

1. Sozu (1'23")

Tentamos como a sa mezus manera
in cale siat campu 'e fagher proa
non chilchende 'e poetas s'ischiera
de sos de prima o nàschidos a coa
ca como in parte mi at tocadu un'era
e devo narrer chi est sa pius noa
chi 'e civiltade atzesu at sa lanterna
ca a mie dadu mi an s'era moderna.

2. Sale (1'18")

S'esordiu in calma e sena briga
l'amos in paghe santa terminadu.
Como po ordine de su comitadu
nos impignamos torra in sa fadiga.
A da ch'apo su tema sorteggiadu
a mie mi est tocada s'era antiga:
chi mi siet in favore non creo
ca betza est issa e nou so deo.

3. Sozu (1'15")

Su tempus no si frimmat mai arressu
po caminare lestru antzis isceltu.
Deo de una cosa nde so tzeltu
non po chi b'ape in su tema interessu
però s'era moderna in su progressu
at a dognunu sos ojos abbeltu
ca dat guasi una lughe perfeta
po chi no siat raggiunta sa meta.

4. Sale (1'03")

Ma deo devo mirare lontanu
in su globo terrestre cantu est tundu
ca totu at cumintzadu dae fundu:
si no cumintzat gai ja est marranu.
Deo apo fatu su primu pianu,
tue invece b'as postu su sigundu:
reu no podes rezer un'iscuta
si deo mi nd'essera dae suta.

5. Sozu (1'07")

Tra su primu pianu e su segundu
cuntemplende dogn'opera mi arreo
ma resultat a mie a cantu creu
mancu isperimentadu lu at su mundu
e as ischidu chi su globo est tundu
solu da chi arrivadu nde so deo.
Apo miradu s'òmine presente
de custa terra in dogni continente.

6. Sale (1'12")

Ma in sa terra chi oe bi abbìtas
sempre sas mias fin sas primas frutas:
de s'antigu sas òperas arditas
ca sempre at giutu sas manos astutas.
Prima at pensadu abitare in sas grutas
e poi fatu si at sas palafitas.
De si fagher s'abbìtu fit in gradu
e ca fit nudu s'est bestidu e calzadu.

7. Sozu (1'02")

Però no at raggiuntu sos anelos
falende a basciu o pighende a in susu.
Deo apo ogni armamentu postu in usu,
mi ch'apo 'ogadu dae ojos sos velos
e costruïdu apo sos gratacelos
fin"e chentu pianos e piusu.
E ti nd'abbizas s'a susu che pigas
chi sun mezus de sas domos antigas.

8. Sale (1'01")

L'as un'òpera bella costruïda
cun s'arte tua de cust'era digna.
Ma però mira cun sa vista pulida,
da s'era antiga ch'amos un'insigna:
sos gratacelos no duran in vida
comente sos nuraghes in Sardigna
ca si forte si ponet unu 'entu
ti nde los betat da su fundamentu.

9. Sozu (1'01")

Su gratacelu no nd"etat su 'entu:
in ascensore fin'a subra pigas
e as notadu su cambiamentu
da sas tuas istruturas antigas.
Deo apo fatu sas potentes digas
chi sunu ferru ammesciadu a cimentu
e de s'istiu in sa calda istajone
dan a sos campos s'irrigatzione.

10. Sale (1'00")

Ma s'as léggidu bene in su pabilu
su chi an sas istorias iscritu
deo puru apo tentu su merìtu
de deviare 'e sas abbas su filu
prite sas primas digas in Egitu
che apo fatu inserrende su Nilu.
E-i sas terras benin a incue
primu meda 'e esser nàschidu tue.

11. Sozu (59")

Fin'in s'Egitu as fatu paga cosa
si ti cheres frimmare in cussu situ.
In su canale si passas subbìtu
-òpera de cust'era grandiosa-
de Assuan b'est sa diga famosa
chi como irrigat su mesu 'e s'Egitu
ch'est de s'antiga 'e diversu signale
un'òpera ch'at fama mondiale.

12. Sale (54”)

Naras chi in su canale as dadu frutu:

ja no est cosa fata dae me.

Ma però pensa s’antigu Mosè

chi fit un’òmine àbile e astutu:

in mesu mare che at postu su pe’,

passat a s’àter’ala a pe’ asciutu

chentza impreare peruna fadiga

ne po bi fagher canale ne diga.

13. Sozu (53”)

No bi lu podes ponner su marranu

a da chi leas cussu determinu

ca deo apo sulcadu s’oceànu,

ap’abbeltu in sas sundas su caminu:

in altu ch’olo cun s’aeroplanu,

suta che passat su sutamarinu

ca su modernu podet de piusu,

passat a galla e suta e passat susu.

14. Sale (59”)

Tue naras chi ’olas in s’aera

subra su mare e montagnas de nie.

Ma però an boladu che a tie

puru in su tempus meu, cunsidera,

cando Dedalo cun sas alas de chera

in sos chelos che altzat a inie.

Tue a bolare ti ses atrividu

però prima a mie ’olende as bidu.

15. Sozu (

No fit in su 'olu tou, apo cumpresu
de cantu bersagliadu ti at sa mente
ca poi.....

.....
.....
.....
.....

16. Sale (

.....
poite si apo 'oladu est importante
ca est su primu chi at tentu s'onore
de chi andare in s'aria distante:
no b'impreait mancu carburante
e ne si l'est guastu su motore.
S'òpera mia a sa tua sovrastat
poite 'olat e no si guastat.

17. Sozu (

Sas fortetzas volantes de piusu

.....
.....
.....

Icaro andat de su sole a vicinu:
che cheriat pigare tropu a susu.
Però su sole sas alas li at soltu
e nd'est faladu a terra e si ch'est moltu.

18. Sale (

A sas dilgrascias.....
chentza azaldare a su sole lontanu
Ti nde as a abbizare fitianu
chi in s'era tua a bolare est guai.
No ti nd'ammentas de s'aeroplanu
chi ch'est caladu in mare.....
.....mala manera
po chi sas alas no apas de chera

19. Sozu (

.....
.....
però est su modernu intelligente
su chi at dadu a sos astros s'assaltu
poi tantos missiles bi at in altu
ch'est guasi un'iscena commovente
chi dogni tantu una fotografia
mandat po lughe 'e s'umana zenia.

20. Sale (59")

Ma no ti lese sas cosas a giogu:
bene s'antigu miralu in su visu
ca cando a bolare si est detzisu
ispàtziu at ciapadu in dogni logu.
Santu Elia cun-d-unu carru 'e fogu
ch'est arrivadu fin'a Paradisu:
tue as fatu in sa luna sas istigas
ma a su Paradisu no bi pigas.

21. Sozu (52”)

Cantende mi nd’as nadu un’ateruna
tirende s’abba a su molinu tou.
No ischimos s’as tentu sa foltuna
de su chelu in su bellu regnu sou.
Sos astronàutas ch’andan a sa luna
a sa terra nd’arrivan dae nou,
Elia b’est andadu dae ora
ma a sa terra no ch’est torradu ancora.

22. Sale (54”)

Ma mi faghes risponder rie-rie
si ti che passas a-i cussa perra.
Ses arrivadu ’e sa luna a sa serra,
nemmancu istadu bi ses una die:
no est Elia torradu a sa terra,
s’iet chi bene lu an tratadu inie.
Sos de cust’era inue si agatan
ja si nde torran ca male los tratan.

23. Sozu (53”)

S’est ch’a Elia no tràtana male
si l’an dadu s’alloggiu e-i su ranciu.
Ma tue penso chi as bidu su lanciu
de una navicella ispatziale
e no est tzeltu una cosa normale
da ch’an fatu s’isganciu e-i s’agganciu
e l’at notadu ’ene ogni persone
da chi l’an dadu in televisione.

24. Sale (57")

Ma ite 'alet si andadu ses distante
chi no est mancu una cosa comuna?
In cust'era chi naras chi est foltuna
ca s'atzione est digna e importante
ma a da ch'andadu che ses a sa luna
no t'as bogadu mancu unu guante:
po no fagher inie valentia
chi deo mancu andadu no bi fia.

25. Sozu (53")

Tue as timidu ch'est tropu distante
de fronte a issa umile e cunfusu.
Deo apo istudiadu, isco piusu:
fit rischiu a nde 'ogare unu guante
ma m'apo fatu una tuta pesante
po passizare de sa luna susu.
E apo fatu unu viaggiu 'e lussu
ma tue no ischias mancu cussu.

26. Sale (58")

Ma a-d-ite ses andadu a cussa serra
si mancu fatu li as contra un'atacu?
Faghinde sos progetos meda istracu
custas conditziones fina in gherra
e nd'as batidu de pedra unu sacu:
po pedra e pedra ja che nd'at in terra
chi carrare nde podes tota die
chentza bisonzu 'e ch'andare a inie.

27. Sozu (57”)

Istudiadu an sos valentes mastros
sa pedra chi da inie 'atidu nd'ana.
Abbizadinde chi sa ratza umana
chilcat in s'infinitu sos pilastros
e-d-est cussa de lanciù una pedana
po ch'arrivire a sos àteros astros:
s'iscentzia aunida a s'energia
ca s'universu est totu in manu mia

28. Sale (49”)

Ma como una domanda fato a tie
ca a sos astros cheres fagher isfida.
Si ponzo tot'arrivas una die
chi a inie faghes s'arrivida
e chi incue bi at zente famida
e chi nde cheret benner dae inie.
Nàrami tue comente los trampas:
s'enin a terra da ue los campas?

29. Sozu (54”)

Ateras cosas, Frantziscu, m'indica:
poite sa miseria costois?
Podimos agatare una botica
chi nos sanat sas penas e sos ois:
bi podet aer pius zente rica
chi podet dare fina cosa a nois.
Ma non chelzo niente trascurare
poite so detzisu 'e b'arrivare.

30. Sale (57")

Po como ch'est lontana cussa ispera
ma nde tenimos sa cosa proada.
Naras chi de progressu amos un'era
ma sa cosa est in male cambiada:
s'abba 'e sos rios tota incuinada
e-d-est fintzas corròmpida s'aera.
E tue ancora no as riconnotu
chi oe ses bochinde a tie etotu.

31. Sozu (51")

Como semus in s'era 'e su motore
e bogat fumu brujende benzina.
Ma si setzis a caddu 'e su trattore
no est a tzapu a mujare s'ischina:
oe apo postu su dessaladore
e mi che pigo s'abba 'e sa marina.
Gai la poto irricare ogni zona:
s'abba fit prima mala e como est bona.

32. Sale (56")

Ma deo adestraia sos noeddos
a arare e seminaì su laore.
Tue àtera cosa as in cherveddos
ca as paura 'e versare suore
ma sun girende sa conca sos nieddos:
non ti dan carburante a su motore.
Da chi 'e su carburante nde as bisonzu
no aras e no faghe triulonzu

33. Sozu (52”)

No amos a connoscher era trista
ca chi b'est sa benzina apo cumpresu.
Prima da sa fadiga fis ofesu
t'at consumadu sos didos sa pista:
istaias messende mese e mesu
po ti buscare 'e trigu sa provista.
Ma su modernu sa màchina atacat:
in-d-una die messat e insacat.

34. Sale (1'05”)

Ma no fit tando un'era maligna:
tribagliain a sero dae manzanu.
Ma s'òmine tribagliende fitianu
da su passadu at lassadu s'insigna
pruite in s'era mia sa Sardigna
fit nada su granaiu romanu.
Oe nachì possedis milli benes
ma mancu trigu po a tie tenes.

35. Sozu (51”)

Oe ch'at trigu, peta e ch'at chibudda
cun totu sos aunzos in tutela.
Bois famidos in domo e carrela
ca non tenizis pro campare nudda,
aisetende a criare una pudda
po poder comporare sa candela.
Non mirat su modernu a sas ispesas
ca at trinta lampadinas sempre atzesas.

36. Sale (57")

Ancora cheres sighire cun cudda
ma no l'as fatu meda mezorare.
Prima pensai su porcu a uscire,
no li lassai nemmancu una tudda.
Ma oe zente meda no at pudda,
no podet mancu s'ou comporare
ne batit trigu dae sa cussolza:
tando devet astringher sa chintolza.

37. Sozu (54")

Oe sos insacados cun profetu
sun companàticu, rifleti e medìta.
Tue aias solu una domita
e bruta vida ancora pro dispetu:
su porcu presu a su pe' 'e su letu,
sas puddas cun sa craba mannalita:
fit sa vida una disperatzione
dromminde 'e animales a cumone.

38. Sale (56")

Ma chelzo mires una cosa sola
comente fin in su tempus antigu.
Da su restuju messai su trigu,
cun sos boes lu pistai in s'arzola
e a da chi pulidu fit azigu
ja lu maghinaio in-d-una mola.
Però pane che tando saboridu
tue in sos tempos tuos no nde as bidu.

39. Sozu (50”)

Oe pane che nd’amos e farina,
nisciunu non ti ponet ipoteca:
non sun limusinende una sesina
ca dinari ja nd”essit dae sa zeca
e connoschet dognunu sa fetina
e cumprendet dognunu sa bisteca.
Tue si l’asa sa peta assazada
o fit molta ’e male o fit furada.

40. Sale (58”)

Ma no mi debes mancu narrer custu
s’est chi tenia ’e pastore s’aneddu.
M’atzendia unu fogu aizigheddu
e mi leai in campagna ogni gustu:
bi tenia s’anzone e su polcheddu
e in s’ispidu lu coghio arrustu.
Como sa peta a tie faghet dannos
prite bi nd’at ch’est morta dae degh’annos.

41. Sozu (52”)

Ma ja b’est frisca puru sa fetina,
anzone ’e late cun anzone ’errile
e dogni abitascione lu est civile:
est sa padrona ’e domo una reina.
Tue aias niedda sa coghina,
pius niedda de unu foghile
e cue puru invece ’e su profumu
ja fit sa faccia in colore ’e su fumu.

42. Sale (55")

Tzertu s'abitu meu non fit bellu
ma fia mere de sas idatones.
Po comporare alveghe ne anzones
no bandai che tue a su masellu:
oe comporas sa peta 'e 'itellu
ch'est fatu crescher a innitzione.
A da ch'as mandigadu sa fetina
at su sabore de sa meighina.

43. Sozu (49")

Bae, su fagher un'innetzione
non faghet dannu a perunu animale
e su 'itellu ingrassat che mannale,
de vitaminas at sa razione.
Ma si faghiat unu temporale
a tie ti moriat su masone
ca no ti ses in campagna irrichidu
chi pius de sa roba fis famidu.

44. Sale (59")

No fit gai difficile sa vida
po chi arveghe nde tenia tantas.
In sa Sardigna 'e oe ite bi cantas
s'est chi la 'ides tota 'e lutu 'estida?
In tempus meu dae sas piantas,
pensa, in s'ijerru betai sa sida.
Però oe si tenes bestiàmene
totu est brujadu e morit dae su famene.

45. Sozu (55”)

Ma cust’era moderna non frastimes,
a ti risponder s’ispuntu nde leo.
Fato ingrassare sa robba, be-i creò,
prite la curo e li dao mangimes
e a sa terra dao sos concimes
e fato s’elva cando chelzo deo:
dae su campu a su monte che pigo
e finamenta sa montagna irrigo.

46. Sale (1’06”)

Ma che pastore ja no ses adatu
comente deo pastore normale.
Pius a prestu a un’àteru latu
como sun rivorgende s’ideale
ca tenides un’arte ispetziale:
medas sun dedicados a ricatu.
Ma s’operare gai brutu e feu
no lu faghian in su tempus meu.

47. Sozu (56”)

Da chi faeddas gai ti arruinas
sentza pensare a sos tempos lontanos.
Elena, una ’e sa bellas femìnas,
po la furare an betadu sas manos:
ateretantu an fatu sos Romanos
da chi si ch’an furadu sas Sabinas.
E deo apo sighidu s’ambiente:
m’as imparadu a furare sa zente.

48. Sale (1'07")

Si ti che passas a-i cussu latu
cherimos bier sas cosas ladinas
nende chi sos Romanos male an fatu
ca si ch'ana furadu sas feminas.
Però po lis torrare sas Sabinas
no an pretesu perunu riscatu
ma an fatu a sos babbos piaghene
nende: no las cherimos a muzere.

49. Sozu (52")

No la sigas in cussos arregonos
ca a insistire su contu est debbadas.
Ja no las ana sas ratas pagadas,
no an chilcadu de 'inari sos donos
ma si las an sas feminas lassadas,
torradas no las an a sos padronos.
Mi parit su problema pius duru:
como ja pagan ma las torran puru.

50. Sale (59")

Ma a bite a cussu campu ti avvicinas?
Tando sa realtade no as cumpresu.
De unu ricatu 'e tempus atesu
proa a ti nde mover sas pedinas:
po su ricatu 'e Pompeo Solinas
a ti nd'ammentas cantu bi an ispesu?
Lis an dadu 'e 'inari ogni sucutu
e issu che fit mortu intro su putu.

51. Sozu (50”)

In aterue faghe sos iscavos,
non toches sos ricatos de-i cust’era
nende chi ’ois fizis pius bravos
e chi agizis de mezus manera
prite tando tenizis ischiavos
e los bendizis che roba ’e fiera.
De custas cosas no nd’iscampet Deus:
de sos ricatos mi pàrini peus.

52. Sale (57”)

No chi ’essemus da su giustu a fora
a ponner pes in sa pughente ispina.
Sos ischiavos be-i fin da ora:
si los bendian po una ’isina
ma però pensa chi bi sun ancora
in su Biafra, in India e in Cina
chi est modu ’e agire tropu feu
e su ’e como no est tempus meu.

53. Sozu (53”)

Ma tentan de ch’essire dae pelea
fina cussos in sas terras insoro
ca sa zente patritzia e plebea
como d’eguagliare mi nde onoro:
fato su trapiantu ’e sa cornèa,
fato sos trapiantos de su coro.
Sun miràculos de cust’era mia,
tue ’idu no as sa chirurgia.

54. Sale (1'01")

Como sos trapiantos sun in voga,
no ti potò negare sa rejone.
Però si bene das atenzione
si nde agatat meda 'e faccia groga:
b'est su chie leat un'innitzione
e si ch'innietat una droga.
De su progressu no bastan sos tastos
ca sun giovanos ma mesu guastos.

55. Sozu (52")

Sunu males chi sun in s'era mia:
mai s'agaten, chi anden in ruina.
Ma dogni calidade 'e meighina
oe b'agatas in sa farmacia:
dae s'inventu e sa penicillina
deo apo debelladu sa tisia.
Prima sa morte intraiat in domo
invece cussos no mòrini como.

56. Sale (53")

Ma su mundu de males est pienu
semenende de morte sa ruina
e cun s'iscentza tua chi est vicina
no bi arrivas a li ponner frenu.
Dae sos preparados de Galenu
as connotu sa prima meighina:
de bene as progredidu oe in die
però as imparadu dae a mie.

57. Sozu (51”)

Ma a ch’ogare sa zente dae peleu
b’est su sol’arrichidu in custa edade.
Resesso cun sa mia abilitade
firmende sos chi jamadu ti at Deu:
da chi in su paltu bi at dificultade
li pratico su tagliu cesaréu.
Apo ogni ratza ’e cura ’ogadu a pizu:
gai poto salvare mama e fizu.

58. Sale (59”)

Naras: faghes su tagliu cesaréu
a sa natura faghinde un’isfida.
Ma b’at ancora calchi male feu
chi tue no lu pones in guida
ma pensa calchi santu in tempus meu
finas sos mortos torrait a bida.
Tue li ses parende sas petorras
ma su mortu a bida no lu torras.

59. Sozu (51”)

Ajò, no bistes cun cussu delliru
ca a males meda ap’agatadu cura:
de su colera dogni disaura
resesso deo a ponner in retiru
e a da chi su tifu bi est in giru
li fato s’antitifica puntura.
E-d-est sa proa mia, cunsidera,
si no morin de tifu e de colera.

60. Sale (58")

Ma deo puru su male cudrele
bortas m'apo curadu in s'era mia.
Pensa cando est caladu Rafaele
chi custu leat unu pische ebbia:
dae su pische nde 'ogat su fele
e at sanu sos ojos a Tobia.
E torrat a sa lughe dae s'iscuru
chentza mancu impreare su bisturu.

61. Sozu (54")

Bravu, ja mi rispondes che poeta
a da chi sanu as una maladia.
Ma su fele ch'at curadu a Tobia
como in cale pische lu est preneta?
Ca deo cuss'ispètzia 'e retzeta
no l'agato in peruna farmacia.
E rifletinde a puntu in sa peràula
chi guasi mi parit una fàula.

62. Sale (53")

L'ada leggìdu sa zente in totue,
sa Bibbia est istoria perfeta.
Deo su male curadu apo incue:
sa vista l'est torrada neta-neta
e si cheres ischire sa retzeta,
iscentziadu, chilcadila tue.
Deo a sos tempos mios mi l'impreo,
apo pensadu 'e mi curare deo.



Bonorva 1990: si riconoscono Sozu, Budroni, Mura, Masala e Sale.



Con Mario Masala e Peppe Sozu a Silanus (Anni '90).



Bonorva: Budroni e Sale con l'amico Camedda nel 1990.

SEUI, SU 14 DE AUSTU DE SU 1982
FESTA DE NOSTRA SEGNORA
FRANTZISCU SALE- JUANNE SEU

ESORDIU

1. Sale (1'27")

Sa prima olta in su setantatrese
apo fatu sa gara in poesia
ma in veridade a custu paese
bènnidu prima 'e oe no che fia:
sa prima 'olta est chi che ponzo pese
a chimbant'annos de sa vida mia.
Gratu 'e sa prima nostra connoschentzia
bos saludo cun tanta riverentzia.

2. Seu (55")

Sun solu pagas dies chi a presentzia
mi ch'azis bidu 'e unu palcu in punta
e dae tando a sa mia esistentzia
post'apo duas chidas de aggiunta.
Oe che torro in onor"e s'Assunta
ch'est una religiosa ricurrentzia
e ca 'ois detzisu lu azis custu
bos torro a salutare a mesaustu.

3. Sale (1'23")

No l'apo immaginada una cundanna
si no ch"enzei calchi àtera 'olta.

Non fit sa mia isperantzia molta
prima o poi 'e m'abberrer sa janna
e b'at pensadu sa fiza 'e sant'Anna
in custa idda a m'abberrer sa polta
a su fiancu de Juanne Seu
po custa festa 'e sa mama 'e Deu.

4. Seu (52")

Sa 'oghe tua si no l'an intesa,
no lis as fatu profitu ne dannu
ma ses, Frantziscu, unu poeta mannu
ch'in tota sa Saldigna as dadu resa
e penso chi sa zente seuesa
narat in custa festa: Ges'ocannu
prite per mesu 'e s'interventu tou
ja podet assazare frutu nou.

5. Sale (1'09")

Mi naras chi cantadu apo in totue
e so connotu dae sa sarda zente.
Ma non so gai mannu veramente
de mi ch'altzare a s'altura 'e sa nue:
deves bene pensare e tene in mente
chi pius mannu 'e a mie ses tue.
As pius in sa gara isperientzia
e in Seui che as conoschentzia.

6. Seu (52”)

Deo che so acantu a la finire
prite s’edade s’est fatende avara
ma tue tenes una musa rara
chi podes in sas biddas diveltire.
Mi debes a su mancu permitire
ch’a tie tessa sas lodes in cara
ca est dovere ’e narrer in totue
in sas piatas cantu ’ales tue.

7. Sale (1’08”)

No est chi mi faeddes cun ingannos
ma deo apo sa convintzione
chi no ses tue in avantzados pannos
como de ti che andare in pintzione.
Barore Sassu, Cubeddu e Tucone
ana cantadu fina a otant’annos:
tue nd’as pagu pius de sessanta,
ja ses pitzinnu ancora, sighi e canta.

8. Seu (45”)

Non so Sassu, Cubeddu e ne Remundu
ch’aian in sos palcos maestria
però ti poto narrer jaru e tundu
chi ch’est sa carriera a finitia
ca mi nd’abbizo chi sa mente mia
si ch’est drommende in su sonnu profundu.
Mi restat pagu tempus si regiro
ma ca no mi la sento mi retiro.

9. Sale (1'07")

Non debes tenner peruna paura
tantu non ses imbetzadu e ne lanzu
e ti at dadu unu donu sa natura
de poder fagher fronte a su cumpanzu
ca sos collegas chi daian banzu
como ormai che sun in seportura.
Non debes timer sos chi no che sunu
ca de t'iscuder no che nde at manc'unu.

10. Seu (44")

Non penso chi mi ponzan in disaggiu
sos collegas pienos d'arrogantzia.
So eo a no mi dare un'impoltantzia
ca penso bell'e fatu su viaggiu
poi si faeddamos de coraggiu
fintz'a oe nde tenzo in abbondantzia,
e mancu sa fadiga no m'istancat
ma est s'abilidade chi mi mancat.

11. Sale (1'05")

Deo ti apo cumpresu su caràtere,
e non ses mancu 'e foltza a pesa-rue
ca in sas garas chi as fatu in totue
lu ses bistadu in gradu de cumbàtere.
Ja lu cumprendo chi no ti 'antas tue
però ja cheres po ti 'antare àtere:
si sa positzione la mantenes
deo ti dao sos pregios chi tenes.

12. Seu (54”)

Dai sende in sa mezus primavera
mi so inclusu in sos cantantes sardos:
apo giradu sa Sardigna intera
chentza tocare mannos traguardos
e durante sa mia carriera
m’apo fatu paritzos milliardos.
Sun in sa banca e creo chi mi rendan:
no nde naro ne chelzo chi m’intendan.

13. Sale (1’08”)

Ponedila sa mente in bonumore,
sias in gradu in sos parcos chi aparis
ca s’in Seui caminamos paris
penso chi no lu siat un’errore.
Una persona chi si at fatu onore
de lu pagare no bi nde at dinaris
ca certa fama de poetas sardos
no b’at de la pagare milliardos.

14. Seu (52”)

Si diventadu non so una cima
mi poto retirare in paghe santa:
unu miseru artista ’e sa rima
giresi sa Sardigna totacanta.
Passad’apo sa vida canta-canta
però so pius pòveru ’e prima:
b’at restadu unu pagu ’e valore
ma no nd’irrichit unu ’e cantadore.

15. Sale (1'09")

Ma non ti debes a betzu pentire
si as sempre cantadu in sarda rima.
Si sempre as in sos parcus tentu istima
ja ti consizo ancora a prosighire:
non ses certu che poetas de prima
chi a betzesa andain a pedire.
Ma tue s'onorariu demandas
e a betzu a pedire no bi andas.

16. Seu (45")

Dae Palau finas a Casteddu
apo fatu a calcunu piaghene
e m'apo calchinadu su chelveddu
pro fagher in sos palcos su dovere
però si fia torradu a piseddu
aia cambiadu mestiere,
ca mezus su trabagliu 'e sos bratzos
pro no proare custos istrapatzos.

17. Sale (1'05")

Mezus sa palte chi tenes t'iscolza
chi da cantare tentu as antivaju.
Fat'as in pitzinnia su massaju
e tratadu as sa falche messadolza
e calchi 'olta da su mese 'e maju
tocait de astringher sa chintolza.
Como invece as sa 'entre piena
e no ti mancat ne bustu e ne chena.

18. Seu (51”)

Cando trabagliaia cun apretu
no m’ap’acumuladu unu tesoro.
Chi apo sueradu no l’ignoro
però fit reposadu s’intelletu:
da chi mi colcaia intro su letu
faghia a sa drommida sognos d’oro.
Como passo in biancu sas notadas
cun sa vitura peri sas istradas.

19. Sale (1’05”)

Ma prima tribagliaias cun afannu
e mai su chizu zughias asciutu:
sa terra ti daiat pagu frutu
o caldu o abba ti faghiat dannu
ca a boltas su tribagliu ’e totu s’annu
ti che leait in-d-unu minutu.
Ma como francos s’alanzas dughentos
jà no lu tocat ne abba e ne bentos.

20. Seu (48”)

Cando fio ocupadu in messaria
in sa campagna cun su passu istancu
ja fit sempre pienu su fiancu
e no nd’apo proadu ’e carestia:
poto narrer chi su pane biancu
bi fit sempre abbondante in domo mia.
Como a Sidoro no li so collega
e leo pane malu in sa butega.

21. Sale (1'08")

Ma a boltas su tribagliu ti at traitu
in su tou o mancari a zoronada.
Deo chi tribagliende fio apitu
e l'apo calchi tanca semenada
si 'eniat contraria s'annada
no arrivai a pagare s'afitu
ca po pagare s'afitu 'e sa tanca
domandai su préstidu a sa banca.

22. Seu (49")

A da chi mi ammento 'e calchi die
cando ch"essia chito a s'aurora
passaia sas dies sempre fora
e no timia ne bentu ne nie.
Sos chi bi sunu restados ancora
si la pàssana mezus de a mie
ca 'inari possedin in sas bancas
e comporende palatos e tancas.

23. Sale (1'06")

Si faghes su poeta, ti assigura,
non ses a mancu de s'àtera zente
ca tenes una resa diferente
de cando fisi in s'agricoltura
chi andaias a caddu a su molente
com'invece caminas in vetura:
ti la passizas a destra e a manca
e fintzas calchi soddu lu as in banca.

24. Seu (52”)

A pones mente e cambias su discu
ca si la sighis gai mi ch'isfadas.
A bisu meu no l'ischis, Frantziscu,
chi sun totu sas cosas cambiadas
e como in dogni logu bi est su fiscu
ch'iscurtat sempre a orijas paradadas.
E-d-est guai si t'intendet cussu
chi ses poeta ti passat su lussu.

25. Sale (1'02”)

Ma chi cante mi faghet piaghene:
deo no mi nde so mai impudadu
ca finament'a oe apo campadu
in domo mia fizos e muzere
e si pago sas tassas a s'Istadu
cussu est sacrosantu unu dovere.
Sa realtade mi lu manifestat
tantu sa palte a mie ja bi restat.

26. Seu (50”)

Prosighi puru si nde tenes gana
ca est bella sa tua cantilena
però intantu pénsabi un'apena
de jambare su sonu a campana.
Bidu, sa nazione italiana
est totacanta 'e dépidos piena
e si che cantadore ses connotu
'etat sa retza e ti che leat totu.

27. Sale (1'05")

Deo non tenzo 'e richesa sos brios,
ca so cantende dae una die
e paga cosa in domo agato inie
cando dao a sas garas sos adios.
Ma si s'Istadu che leat a mie
devet poi campare a fizos mios
e mezus dae sas tassas si s'iscampat
tantu chie trabagliat ja si campat.

28. Seu (50")

Est su fiscu che unu mostru feu
ca istangat a dogni occasione.
Nde so cuntentu 'e s'istadu meu:
no ap'a narrer chi sia ricone
ma s'isto sanu, grazias a Deu,
ja mi dana una bona pensione.
E pro chi no bi tenza 'inari in banca
ja mi poto campare anca subr'anca.

29. Sale (1'06")

Ma deo sigo a fagher su poeta
ch'est mezus meda 'e mujare s'ischina.
Po s'Istadu la verso una 'isina
finas paghende s'imposta indireta:
como chi aumentada est sa benzina
e crèschida est sa lughe 'e sa bulleta
si sa sorte sa 'uca no mi tancat
certu chi calchi soddu no mi mancat.

30. Seu (49”)

Si l’ana sa binzina aumentada
a mie no mi ponet in paura
ca la conosco ’ene sa misura
e-i s’Istadu istragu no mi dada
ca da sa pianura in sa calada
eo la ponzo a folle sa vitura.
E pro chi siat cara ja mi campo:
comente poto su governu trampo.

31. Sale (1’00”)

In manera ’e trampare no bi at male:
chi ses tramposu lu naras in cara.
Deo l’ai cumpresu dae insara
chi bi est de trampare s’ideale
tantu si ch’est a lontanu sa gara
ja viaggias in sa màchina ’e Sale.
E tue andas a sas garas de afaca
e su ’inari restat in bujaca.

32. Seu (51”)

Deo so ’e sos ruzos cantadores
ch’afaca a sos collegas fato gherra.
Chi ’alanzo sun pagos sos valores
ma mi nde devet restare una perra.
Com’in Roma sos francos tiradores
nd’an su governu nostru ’etad’in terra.
E-i su fiscu non creo ch’ingrassat:
pro unu pagu drommire mi lassat.

33. Sale (1'03")

Ma pensa a su governu meu e tou
chi prima 'e oe istadu bi est in gherra:
in chilca 'e realtade a dogni perra
ma mai pilu bi agatan in s'ou.
Sos ch'an pensadu a nde l'etare in terra
an a pensare po lu fagher nou
ca tantu cumbinende cussos dannos
bi sun ormai da trintachimb'annos.

34. Seu (51")

Atraessamus sos tempos metzanos
ca sa cascia 'e s'erariu est in lutu
e su fiscu no at dinari in manos:
faghet pagare calchi contributu
ca su 'inari sos italianos
a sas ésteras bancas che l'an giutu.
E-i sos pagamenti imponentes
faghen pagare a sos contribuentes.

35. Sale (1'04")

Ma como s'ora paret arrivada
chi nde fetemus sa conclusione.
Non penses a sa nostra nazione
nende ch'est unu pagu male andada:
cun s'una tantum e-i su decretone,
e com'an dadu un'àtera istangada.
Ja sun sempre istanghende dae ora
però sa crisi chi est istende ancora.

36. Seu (43”)

S'est finida sa parte esordiale
deo fino che tue in cust'istante.
Ma s'agatat ancora su birbante
ch'est pensende a s'anzenu capitale:
amus àpidu calchi generale
ch'at fat'imbroglios in su carburante.
Si dae cussos s'esémpiu leo
da ch'an imbrogliad'issos imbrogli'eo.

PRIMU TEMA
Contribuente - Fiscu

1. Sale (1'28")

De s'esordiu fata sa finale
da pagu amos de fronte a custa zente.
Creia s'argumentu diferente
cun su tema ch'est base essentziale
ma apo leggìdu bene atentamente:
restamos in materia fiscale.
Mi l'an dadu in sa parte e mi l'impreo
e-i su contribuente lu so deo.

2. Seu (53")

No lu tenia mancu in pensamentu
chi m'esserat tocadu cust'onore.
Apo brulladu pro unu mamentu
chi paria fiscale un'evasore
ma da chi nos an dadu s'argumentu
como so diventadu un'esatore.
E no lu creo fàtzile problema
ca su fiscu tocadu m'est in tema.

3. Sale (1'13")

De tribagliante in sa categoria
deo isvolgio sa professione
e dogni mese cun atenzione
dao un'ojiada a sa busta mia.
Chi pago tassas po sa pinsione
e tassas po sa cassa maladia
mi rendo contu e no mi paret giusta
ca sempre degumada lu est sa busta.

4. Seu (57")

In custa bella festa 'e mesaustu
chi so 'ennìdu pro bos diveltire
deo fato sas tassas fiorire
chi fintzas a lu narrer no b'at gustu.
Si so su fiscu mi devo acanire
cun cuddos chi non pàgana su justu:
in sos ufiscios e in sa dogana
ja los fato pagare a mala gana.

5. Sale (1'08")

Ma narrer una cosa ti cheria:
si non so mancu evasore fiscale,
si lu so ogni mese puntuale
paghéndela sa giusta parte mia,
paritzos meses fia in s'ispidale
e m'ispetat sa cassa maladia
c'apo contribuidu dae ora
ma a mie no mi l'an pagada ancora.

6. Seu (

L'ischis chi ogni tassa fea o bella
cando la 'etan si cheret pagada.
Però sa zente est male abetuada
chi tessel calch'imbrogliu in cumonella:
cando faghet su réditu 'e s'intrada
no ischit
.
.

7. Sale (

. italiana
chi a su fiscu ses dende mannu impoltu.
Ma a mie paret chi faghes su toltu
in certas tassas da era lontana:
cantas impostas chi pagadu ana
ma però tue niente as risoltu.
Ses dogni intantu aprichende sas tassas
ma sa valuta chi ch'est ja la lassas.

8. Seu (53")

A mie tocat de istare atentu
subra sas tassas vigile a dognora.
Da chi si 'etat unu pagamentu
lu faghen tramontare a s'aurora:
cando dae s'intrada iseto chentu
nd'intrat chimbanta e pius pagu ancora.
E pro fortza s'intrada diminùit
ca b'est sa zente chi non contribùit.

9. Sale (1'00")

Chi ses amministrende mesu male
dae annos in goi lu apo 'idu
puite b'est s'evasore fiscale
chi mai atentamente lu as sighidu:
in Italia in campu industriale
sun sos pagos chi an contribuidu.
S'agatan cussos in mannu antivaju
e su chi pagat totu est s'operaju.

10. Seu (52")

L'isco sos evasores meda sunu
in su presente comente a deris
ca pro chi restet s'Istadu dejunu
subra sas tassas che passan lezeris.
Ma deo mando sos finantzieris
chi los sunu bechende a unu a unu:
duncas, contribuente, it'est chi nd'as
ca si non pagas oe pagas cras?

11. Sale (1'05")

Naras chi faghes legge a s'evasore:
contra a s'Istadu causat ingannu.
Su chi culpis est su trabagliadore
chi ses continu poninde in afannu
e tenes solu su cane minore
ma si ch'iscapat su cane pius mannu:
cussu no podes ponner in castigos
cun cussa ratza ca sezis amigos.

12. Seu (52”)

S'Italia che totu sos Istados
at rejone 'e tassare sas richesas
ca in sa cascia bi cheren sas resas
e-i sos soddos sunu mesurados:
devet pagare sos impiegados,
contributos e àteras ispesas.
Cando s'intrada sua no sufragat
no m'as a narrer da inue pagat.

13. Sale (1'04”)

Ma in s'italiana nazione
bortas su fiscu est male amministradu.
Si in s'istrada andende apo imbagliadu
deo pago sa contravintzione
invece bi at calchi deputadu
chentza sa tassa 'e circolazione.
Comente goi un'Istadu sufragat
cun chie pagat e chie no pagat?

14. Seu (51”)

Ja b'at imbroglios de ogni zenia,
chie la faghet mala e chie 'ona.
Ma si so 'e Seui in s'Elicona
lu devo cummentare in poesia:
deo su fiscu rapresento ebbia,
no apo 'e su governu sa poltrona.
Si b'at imbroglios gai, a meu pàrrere,
a su governu est chi lu debes nàrrere.

15. Sale (1'04")

Ja chi ses in materias fiscales
tue no debes fagher mai errores.
De s'Italia nostra sun sos males:
sun sos culpidos sempre sos minores
e-i sos ricos e industriales
de sas tassas no sun sos evasores.
Si pienan de 'inari sos sacos:
a pagare ja tocat a sos macos.

16. Seu (55")

S'ambos nos ana postu in su cunfrontu
lu debes atzetare ogni sinistru
ca no so senadore e ne ministru
cando ti naro: paga, paga pruntu.
E finas in s'ufisciu 'e su registru
si ti lamentas ti fato s'iscontu.
Ma frastimas sas mias pagamentas:
pius t'agiuo e pius ti lamentas.

17. Sale (1'10")

Ma no mi paret sa legge perfeta,
deo est cussu chi narrer ti cheria.
Su telefono b'apo in domo mia
e-d-est aumentada sa bulleta:
chelzo telefonare e no est perfeta
ca sa linia est in avaria.
Mancu 'e telefonare so in gradu:
tando a-d-ite sa tassa apo pagadu?

18. Seu (44”)

L'isco chi a pagare est cosa bruta
cando sos pagamenti sunt pesantes.
Ma bi nd'at imbrogliones e birbantes,
chen'imbrogliu no passan un'iscuta:
cantos baristas, cantos ristoranti
chi non faghen fiscale ricevuta?
E da ch'in sos imbroglios si recrean
poi contr'a su fiscu si la lean.

19. Sale (1'07”)

Deo sempre de pagare in mannos grados
ma tue as imbrogliada sa matassa.
Mezus sas malas òperas las lassa:
agi comente in àteros Istados.
S'àter'annu pagadu apo sa tassa
po fagher domo a sos terremotados:
apo pagadu dae antigas datas
però sunu sas domos sena fatas.

20. Seu (46”)

Deo so sempre contra su birbante,
agentes tenzo in totu sas dimoras
ca su fiscu est un'opera importante
pro pissighire sas classes signoras:
b'at costrutores chi a su trabagliante
mancu pretzisas màrcana sas oras.
No solu a mie segan sa passentzia
ma imbroglian sa nostra previdentzia.

21. Sale (1'08")

Italia, est su fiscu s'isciagura:
pensa ch'est diventadu unu turmentu.
S'àter'annu su chimbanta po chentu
as créschidu in sa tassa 'e sa vetura:
como finza 'e pagare apo paura
puite mezeria no amos tentu.
Ses abberinde 'e su fiscu sas jaes
ma sun sempre restende sas piaes.

22. Seu (51")

Contribuente, cumprende a su mancu
ca no la tenes tota sa rejone.
Nachi 'e sos pagamenti ses istancu
ch'aumentat a dogni occasione:
ma fingi s'in sa nostra nazione
nisciunu no pagherat unu francu.
Da chi sa nazione no product
sa richesa 'e s'Istadu si distruet.

23. Sale (1'01")

Su fiscu bi cheret in sa nazione
ca cando no si pagat s'istat male.
Ma deo apo pagadu, atentzione,
e ti nde cherzo render s'ideale:
restada est sa disocupazione
e grave est s'assistenzia sociale.
Cando semus paghende totu paris
a ue sun andende sos dinaris?

24. Seu (48”)

No ti nd'abbizas, o contribuente,
ch'a toltu atzetas sa legge fiscale?
Como como m'as nadu chi sa zente
deo la lasso sentza capitale:
nach'est sa nazione andende male
però no cheres pagare niente.
E cando mai abbistu no ti ses
chi como dadu ti as su tzapu a pes?

25. Sale (1'07”)

Ma sa zente 'e pagare nd'est istraca
ca no at bidu nudda mezeria.
Cussu narrer ti lu cheria ebbia
ca tenimos sa crisi tropu opaca
ca bi nde at chi tenen sa mania
de si ponner sos soddos in bujaca.
S'italianu chi at pagu caràtere
si aprofitat de su chi pagat àtere.

26. Seu (43”)

No est su fiscu chi faghet paura
pruite atzetat sas legges deretas
ma est un'ateruna s'isventura
e a mie sa critica non fetas:
bi nd'at meda chi tratan sa vitura
fintza pro comporare sigaretas.
No frenan sas ispesas male fatas
poi no cheren pagare sas ratas.

27. Sale (1'01")

Si sa tebacheria no est vicina,
a bi andare a pe' est cosa seria.
Com'est aumentada sa binzina
ca nachi tropu costat in Nigeria
ma est aumentada sa fetina
e-d-est in aumentu ogni materia
ca si sighimos a andare de gai
dae sa crisi no chi 'essimos mai.

28. Seu (50")

Sun frastimende sos italianos,
sos autistas totu 'e malumore.
Sa binzina aumentat de valore
e ti leat sos soddos dae manos:
costat pius in su rifornidore
ch'aumentada l'an sos africanos.
La debes frastimare cussa zente:
su fiscu no nd'at gulpa pro niente.

29. Sale (1'04")

Sas tassas mannas mi faghen paura
chi pius no arrivo a las pagare.
Sa vida 'e s'operaiu est dura
chi non si podet adananti andare:
tue, su fiscu, devias tassare
a chie b'andat in villeggiatura.
Invece a l'azuare lu ses pruntu
e in sa binzina li faghes s'iscontu.

30. Seu (42”)

Tue ses cun su fiscu in abbolotu
ca nachi t’an sas tassas aggravadu
ma no ti ses abbistu ’e su fiotu
chi s’est in s’era noa cambiadu
e-i su ch’est arruinende a totu
creo chi siat su lussu ilfrenadu
ca mandan sas intradas a tramontu
tzeltas ispesas ne cabu e ne contu.

31. Sale (1’08”)

Ma deo in sas anzenas natziones
de aer tribagliadu apo dispostu
po mi fagher s’alloggiu in-d-unu postu
inue faghen abbitatziones.
Sa legge Bucalossi m’at impostu
de pagare paritzos milliones:
si pago cussa legge est cosa ingrata,
sa domo at a restare sena fata.

32. Seu (51”)

Ma como arrabbiadu tropu pares
contr’a su fiscu in su tempus modernu.
No mi ponz’a pregare in sos altares
si bisonzat dinaris pro s’internu
ma pensadu no as chi su governu
devet fagher sas domos popolares.
E pro sas domos bi cheret s’intrada
pro chi las diet a chie no nd’ada.

33. Sale (1'07")

Si cun su fiscu semus in cunfritu
su chi est malu ti chelzo ispiegare.
Si deo apo bisonzu de un'abbitu
penso no siat bene a mi tassare:
dias tenner de tassare diritu
a chie faghet villas in su mare.
Tue invece operende ses ignotu
e faghes pagare sas tassas a totu.

34. Seu (54")

L'isco tue cuntentu mai restas
nende chi ses pienu 'e oriolos.
Ti dias cherrer in ballos e festas
ismentighend" e s'Istadu sos dolos:
dat contributos a sos campagnolos
pro fogos e sicagnas e tempestas.
E si su fiscu 'ene no resessit
a da chi no bi nd'intrat no che nd"essit.

35. Sale (1'03")

Bi sun fintzas incue sos ingannos
chi at dadu sos fiscos pagos frutos.
So pastoreddu da paritzos annos
e sos cabijos ja mi los a sutos
e si faeddas de sos contributos
cussos los dana a sos ricos mannos.
Deo so in campagna poveritu:
pago ma no nde tenzo su diritu.

36. Seu (49”)

A mi cumprender nessi ti cumbido
in giaros argumentos chi eo trato.
In-d-un'àteru campu eo m'agato
e in sas legges ebbia cunfido
ma eo su 'inari intrare fato,
ammentadinde chi no lu divido.
Si b'at imbrogliu chi no ti piaghet
lu debes narrer a chie lu faghet.

37. Sale (59”)

Ma si paghende semus a fiancu
ca de su fiscu bi est sa disciplina
su chi ti chelzo narrer indovina:
su diritu no devet benner mancu
ca si deo pagadu apo unu francu
devo nessi godere una 'isina.
Ma in s'Italia nostra est sempre cudda
chie chie pagat no nde godit nudda.

38. Seu (44”)

Non sigas a toccare cussu taltu,
mi' chi mi paret ora 'e la finire.
Deo penso s'Istadu a irrichire
e a sos contribuentes do s'assaltu:
amméntadì chi fato eseguire
sas legges chi mi arrivin dae altu.
E si m'an postu in su campu fiscale
ja non so cun nisciunu partziale.

39. Sale (1'05")

Como faghimos sa concrusione
lassende de su fiscu sos ingannos.
A su mancus tenzemus benes mannos
in futuru in sa nostra natzione:
chie at pagadu poi 'e sessant'annos
chi tenzat una bona pintzione
ca fin'a oe est pagu su diritu:
est una pintzione de apiritu.

40. Seu (52")

S'est ora s'argumentu 'e conclùere
tand'est dovere meu chi non siga.
Ma eo devo lassare s'istiga
si m'an postu in su campu 'e prodùere,
ma su ministru 'e finantza Formiga
nd'an in su parlamentu fatu rùere
e l'ana nadu: inoghe ch'est s'imbrogliu,
no lu toches su nostru portafogliu.

SEGUNDU TEMA:
Serrare – Abbèrrere

1. Sale (1'23")

Su fiscu chi amos dévidu cantare
sena esser personas meda espertas
fintzamentas in cosas pagu certas
si bi arrivat cun s'immaginare.
Però como mi tocat de serrare
inue agato sas jannas abbertas
ca in sa sigunda parte sorteggiada
de serrare sa palte mi est tocada.

2. Seu (46")

Fat'at su primu tema sa finale,
un'àteru pensamus a nd'istèrrere.
Ma no so como fiscu e ne fiscale
chi mancu intender no lu dia chèrrere:
si a tancare tocadu est a Sale
duncas a mie tocat de abbèrrere.
Si l'apo in tema in su tempus chi 'enit
abbelzo solu inue mi cumbenit.

3. Sale (1'09")

Dognunu tenet una parte forte
ja ch'est bistada bene dividida.
In-d-una cosa ch'est bene partida
unu non narat chi at tentu sorte
ca s'abberit sos ojos a sa vida
poi los serrat a s'ora 'e sa morte
ca non si podet da custu mancare:
su chi s'abberit si devet serrare.

4. Seu (54")

Cando Satàna tramposu in sorrisu
in su mundu tramende fit ingannos
su summu Redentore est ch'at detzisu
de nde l'ogare dae sos afannos
prite sa porta santa 'e Paradisu
si fit serrada pro batomìz'annos.
Cristos b'at postu vida e corpus sou
e abbertu at su chelu dae nou.

5. Sale (1'06")

Sas cosas iscritas si bi agàtana,
po chie a si las lèggere est fidele.
Mancu in su Paradisu est totu mele,
paret chi puru inie bi cumbàtana:
Deus sa janna abberit a Michele
ma invece serrada l'at a Sàtana.
E gai de la serrare est su rigore
sa janna 'e chelu a dogni pecadore.

6. Seu (53”)

Sàtana est solu semenende peste
cun sas ispinas in dogni contrada:
est s’anima ’e s’omìne machiada
triunfat solu su pecadu areste.

E in cuss’era in sa janna celeste
no bi fit pro sas ànimas s’intrada.
A ti nd’abbizas su bene chi ofelzo?
Tue lu tancas e deo l’abbelzo.

7. Sale (1’06”)

Ma nara a ue che ses arrivadu,
sias ispieghèndelu precisu.
Naras chi a su chelu b’est assisu
chie bene in sa vida at operadu
ma s’abberit sa janna ’e Paradisu
sa porta de s’inferru li at serradu
ca si osservas cun miradas tuas
non las podes abberrer totas duas.

8. Seu (51”)

Gabriele cun sas divinas alas
pro abberrer su chelu est abbasciadu.
E chie ruet in sas penas malas
cando ’e unu reatu est imputadu
ca intrat in galera disperadu
cando sa janna li tancan in palas.
E da chi bi l’abberit s’annestia
nd’essit a fora e cantat allegria.

9. Sale (1'08)

Ma prima mira sas cosas in cara
si lu ses de galera in funtzione
ca si 'enit punida una persone
chi 'enzat giudicadu prima imbara.
Prite no b'andas como a s'Asinara
e a Cùtolo abberis sa presone?
Prima de arrivare cussa die
mezus chi restet inserradu inie.

10. Seu (50")

Tue li naras chi restet inie
e deo no la penso a sa contraria.
Ma chie cundennadu est de gasie
ja l'est sa libertade netzessaria:
sa janna bi l'abberin dogni die
a su coltile a si leare s'aria.
Duncas nde podes istare seguru
chi l'abberin sa janna a issu puru.

11. Sale (1'03")

Medas chi cussa zona frequentan
ja si agatan in sa libeltade
ca po printzìpiu 'e umanidade
de los bogare a s'aria tentan
però sa janna de sa libeltade
a los abberere a cussos istentan.
Mi paret finas chi siat rejone:
s'assassinu che cheret in presone.

12. Seu (51")

Ja chèrene punidos sos machines
e sa galera est educatzione.
Però, caru Frantziscu, sos omìnes
ja no los podes tenner in presone.
Incrementadu an s'emigratzione
da ch'an'abbeltu totu sos confines.
Creo chi libertade lis aporran
ca cando cheren ja b'andan e torran.

13. Sale (58")

Ma non so deo de cussa opennione,
mi paret sa pulitica isbagliada
ca est guai a cudda natzione
chi po totu tribagliu no bi nd'ada
e-i sa janna 'e s'emigratzione
penso ch'est mezus chi siat serrada.
De la serrare prego dae coro
e tribagliet dognunu in logu insoro.

14. Seu (44")

Frantziscu, ancora a cumprènder t'imploro
ch'in custas partes bi at diversidade.
Bi nd'at chi l'ana in manu su tesoro
e no an de nisciunu piedade:
sos chi connoschen santa caridade
a su bisonzu si abberin su coro
ca a su dovere cristianu mancan
s'a su bisonzu su coro si tancan.

15. Sale (1'06")

In sa vida terrena cantu bi ada
puru 'e dificoltrade bene atua.
Una cosa 'e valore e pretziada
est mezus chi la tenzas a sa cua:
si ch''essis fora dae domo tua
mezus chi lasses sa janna serrada
ca si abbelta la lassas a pena
est facile chi b'intret zente anzena.

16. Seu (51")

In cussu paragone no b'at male:
a da ch'est bellu no nalzo metanzu.
Ma si m'agato in chena o in su pranzu
su furisteri no lu trato male:
si a domo b'arrivit un'istranzu
so sempre prontu a abberer su poltale.
Ma tue su poltale no aferras:
cando lu 'ides sa janna li serras.

17. Sale (1'03")

Ma pònedi sa mente in bonumore
chi poden certas cosas capitare.
Deo ti cherzo narrer a serrare
sa janna sua no est un'errore
ca si tue ses unu depidore
chi b'andat cuddu chi debes pagare
no tenes po pagare suma manna:
po gai a-d-ite l'abberis sa janna?

18. Seu (50”)

Deo so prontu a l'abberrer sa manu
pro pedidores de àtera zona.
In domo puru abbelzo fitianu,
sas abbelturas mi faghen corona:
sas jannas e balcones su manzanu
abbelzo po b'intrare aria 'ona.
Però tue sas jannas e balcones
tenes serradas che-i sas presones.

19. Sale (1'04”)

Deo ca serro non so in defetu,
su chi podet sutzeder poto ischìre.
Si b'apo in su calasciu 'inari netu
no nd'isco coment'andat a finire
e finas cando mi colco in su letu
ja serro ambos ojos po dormire.
Deo no isco si bi apat certos
ch'an a dormire cun ojos abbertos.

20. Seu (50”)

Deo s'abbelzo fato cosas santas
chi poto narrer de sas pius raras.
Abbelzo cando pudo sas piantas
chi poden dare 'onas frutas giaras
e fintzamenta tue cando cantas
deves abberrer totas duas laras.
Si totas duas laras no malteddas,
o Frantziscu, no cantas ne faeddas.

21. Sale (1'04")

Si ti ch'apoggias a-i cussas perras
est contrariu a tie cantu naras.
Mira bene sas Realtades jaras
si un'eco in sa 'uca ti che inserras:
po faeddare si abberin sas laras
ma non faeddas s'est chi no las serras
poite faeddende est cosa certa
chi no podes restare a buca abberta.

22. Seu (49")

Cand'a cantare ti pones in tuca
siat inoghe o àtera dimora
sa lara abberi e nde 'ogas a fora
totu su chi possedis in sa tzuca
e da chi 'e mandigare 'ènnida est s'ora
abbérilas sas dentes cun sa 'uca
ca si sa 'uca tua ti la tapas
tando ja no ingullis e ne papas.

23. Sale (1'05")

Si debes pronunciare unu faeddu
pensa bisonzu 'e serrare bi nd'ada
ca si bi pensas unu acantigheddu
sa peràula est gai pronunciada.
E si jughes in conca su chelveddu
est intro 'e un'iscàtula serrada.
Deves bistare gai est cosa certa
ca est guai a chie l'an abberta.

24. Seu (47”)

Est serradu su tou pensieri
ma 'e nde lu 'ogare pone cura.
E si t'intendes de su mestieri
narrer ti chelzo una cosa segura:
cando pones in motu sa vitura
primu 'e totu s'aria l'abberi
ca si serrada la tenes in totu
sa vitura no ponet mai in motu.

25. Sale (59”)

Ma deretu no ch'andas a s'istrada
po poder camminare a sa segura.
Po viaggiare sena aer paura
prima 'e serrare cosa meda b'ada
e sa cumpressione sa vitura
tenet cando est serrada sa testada
ca s'est a pena abbelta est mannu errore:
no at cumpressione su motore.

26. Seu (51”)

Sun totu cosigheddas de ischire
ma sun cosas de tenner a memoria.
Ma s'enit unu male a ti colpire
chi in cussa pena isetas sa vitoria
intro 'e una sala operatoria
t'abberin e ti torran a cosire.
Però sa proa manna est cand'abberin
prite su male tou l'iscoberin.

27. Sale (1'03")

Ma deo cussu a pena chelzo ischire
a inue arrivare dias chèrrere.
Si su male lu cheres iscobèrrere
deves pensare de lu guarire
e solu tue as su còmputu 'e abbèrrere
e deo apo su còmputu 'e cosire.
Che tue in manu sas pintzas aferro:
tue l'abberis e deo lu serro.

28. Seu (51")

Cussu ja ti l'aia riconnotu,
e no lu nego mai, ìstande tzeltu.
Bi sunu sos chirurgos a fiotu
chi 'e sanare s'opera an ofeltu
ma tratende de unu male ignotu
ja l'iscoberin a corpus abbeltu
pruite no bi poden arrivare:
chentza l'abberrer non poden ischire.

29. Sale (1'04")

Proa no faghes in cussa materia
po chi a abberrer as manos de oro.
Deo chelzo serrare cun decoro
ca si no serro bene est cosa seria:
est in sa cascia inserradu su coro
e circuitu serradu at dogni arteria
ca si a pena l'abberis in cuss'ora
tando su samben chi 'essit a fora.

30. Seu (49”)

Cun su abberrer si agatan sos frutos
duncas s’abberrer est tropu impoltante.
Bi sun sos ingegneris risolutos
chi pensende no pasan un’istante:
fintzas po agatare carburante
abberin soterraneos sos putos.
Però sos putos in totu los tancan
a da chi sas materias bi mancan.

31. Sale (1’07”)

Ma si no serras est sempre indebbadas,
no tenes ésitu in sa funtzione.
De su motore sa perfetzione
si movet in maneras progetadas:
cand’est sa fase de cumpressione
devet giugher sas valvolas serradas
ca si una bi nd’at chi non favorit
non tirat su motore e si nde morit.

32. Seu (45”)

Osserva finas sa terra isolana
chi contat terra ’e totu sos fragellos:
chi siat pro dilgrascia o pro tranellos
in cust’era nos dan pius matana.
Naran ch’in Poltuturre e in Othana
sunt acantu a serrare sos gancellos.
Su mesu ’e sa Sardigna est disperada
ca sun timende pro cussa serrada.

33. Sale (1'02")

Deo no chelzo andare a su gancellu
ca paret tropu unu drama confusu.
Ma si de 'inzateri tenes usu
e binnennas vernacia o muscadellu
da chi la tzacas in su carradellu
deves serrare su tapu 'e susu.
Si no lu serras bene tando adiu
cussu mustu lu bufas instantiu.

34. Seu (43")

Bravu, chi in cussa parte ti so gratu
ca no as isbagliadu che poeta.
Si no la serras sa cuba cumpleta
tando su 'inu ti 'essit ingratu
ma da poi su 'inu chi si est fatu
ja lu debes abberer cun s'isceta
prite, Frantziscu, si no faghes gai
tando de 'inu no nd'assazas mai.

35. Sale (1'04")

Vernacia o binu 'onu de ogni ratza
cheret serradu in manera perfeta.
Deo ammito chi abberis s'asceta
si nd"ogas un'ampulla e una tatza
ma si abbelta la lassas cumpreta
su 'inu ch"essit fintzas a piatza.
Deo invece est chi dia prefèrrere
de la serrare e poi puru abbèrrere.

36. Seu (41”)

Da chi ti frimmas in cussu caminu
comente siat rifreti un’iscuta.

Ja isetat su tempus a puntinu
cando ch’est fatu e bènnida sa muta:
da chi nde cheres bogare su ’inu
lu tancas susu ma l’abberis suta
prite si no l’abberis in cuss’ora
de ’inu no nde ’ogas mai a fora.

37. Sale (1’02”)

Cheret serrada sa cuba ’e su ’inu
si bene fagher lu debes ischire
ca si no no bi podes arrivire
a bufare alimentu genuinu.
S’ou segadu pònelu a ciochire
bier si b’essit unu puddighinu.
Ma sias osservende bene a notu:
prima bene serradu siat totu.

38. Seu (47”)

Osserva ’e s’abberrer su segretu
ma istudiadilu atentamente.
A da chi ’e viaggiu as fatu tretu
chi t’agatas in bidde diferente
si drommire ti cheres in su letu
sonas de un’albergo su batente.
Si no as de t’abberrer sa fortuna
ti colcas in s’albergo ’e sa luna.

39. Sale (1'04")

No chelfas decretare una cundanna:
drommire cheres, a s'albergo bae.
Ma da chi ses andadu a iguddae
podes drommire fina a die manna:
s'alberghieri ti dat una jae
chi cheret narrer: sérradi sa janna.
E si as unu pagu intelligentzia
ti la debes serrare po prudentzia.

40. Seu (49")

Permiti chi nde nelza un'ateruna
ma chi m'iscultes ja chi ses afaca.
Pro no drommire in s'albergo 'e sa luna
faghe cun su batente tichi-taca
e si capitat sa malafoltuna
chi nde peldes sa jae dae busciaca
abbarras fora tota note manna
ca no la podes abberrer sa janna.

41. Sale (1'02")

Po serrare sas jannas e gancellos
pensa bene ch'est fata ogni abbertura.
Si serrat calchi 'olta po paura
prite no sun currinde tempos bellos:
si lassas parcheggiada sa vetura
sérrali totos bator isportellos
prite a certos chi abbelta la trascuran
b'andan sos ladros e bi che la furan.

42. Seu (43”)

S'a sa vitura bi andat malfatores
ti l'abbérini fina cun sa matza.
Però ti chelzo narrer in piatza
chi su abberrer dat fina favores:
sunu cuntentos sos catziadores
sa prima die chi abberit sa catza.
Dae poi si brigan e si gherran
totu tristos sa die chi la serran.

43. Sale (1'00”)

Sa vitura jughimis in caminu,
non fit sa catza ancora necessaria.
Si ses currinde no est cosa varia
si tenes de serrare su pidinu:
si as gonfiadu in sa camera d'aria
pensa bene 'e serrare su tapinu
prite si no viaggias po pag'ora
prite s'aria si nd"essit a fora.

44. Seu (50”)

Lassa 'e sa vitura su dissignu
ca l'aimus frimmada e post'in motu.
Ma si capitat destinù malignu
ch'andas a nde chilcare unu fiotu
cando tenes bisonzu 'e un'impignu
e chi sas jannas ti las serran totu
si no t'abberit prìntzipe ne corte
cumpianghes sa tua malasorte.

45. Sale (1'01")

Buca serrada no nde faghet briga
ca no faeddat ne meda e ne pagu.
Si cheres costruire po divagu
impignende sa tua òper'amiga
s'in s"adde no bi serras una diga
formare no lu podes unu lagu.
Solu in sas baddes unu lagu b'ada
inue b'est una diga serrada.

46. Seu (44")

Da ch'as, Frantziscu, cambiadu logu
ja ti rispondo in sa matessi iscena.
Como ch'as una diga post'in giogu
pensa chi sa risposta bi est serena:
cand'est de abba sa diga piena
deves abberrer po li dare isfogu
prite da chi sa diga si cumpretat
da ch'est piena sos muros ndi 'etat.

47. Sale (1'02")

Ma debes tue immaginare a pena
in cuss'òpera umana cantu bi ada.
Po esser bene s'abba utilizzata
serra su serbatoiu in sa vena
e si sa diga 'e abba si est piena
s"idet chi tando fit bene serrada
ca s'est abberta est mannu unu guai:
ista siguru, non pienat mai.

48. Seu (50”)

Lassende a palte s’abba cristallina
chi bi tenzo sa palte l’as cumpresa.
Como faeddo ’e àtera faina
magari no la lessan sempre atzesa:
si pones sa padedda in sa cucina
abbèrili sa bòmbola in lestresa.
Com’e totu, su fogu ca li noghet:
si no abberis bòmbola no coghet.

49. Sale (1’02”)

S’est bene sa cucina preparada
deo puru dep’esser in iscena.
Po chie est cughinera pensa a pena
una padedda a pressione bi ada
e da ch’as cotu s”ustu, ismulzu e chena
cheret sempre sa bòmbola serrada
ca si abberta la lassas tota die
finas tue as a morrer inie.

50. Seu (50”)

S’abbèrrere procurat capitale
pruite ’idu nd’an sos frutos suos.
Caru Frantziscu, sos serrares tuos
faghen a s’universu tropu male:
pensa pro aunire mares duos
in Panama an abbeltu unu canale.
Pro s’abbeltura chi an fat’inie
como passan sas naves note e die.

51. Sale (

Ma in Panama b'at unu chiusu,
inue s'abba 'e su

.....

.....

da chi cussa digheta si pienat
est chi sa nave che pigat a susu:
da chi a s'àteru mare est a livellu
sighet a navigare su batellu.

52. Seu (49")

Intantu at pro l'abberrer tentu fama
ca passat trancuillu su vapore.
E cando 'e calchi cosa ses in brama
cosas de allegria o de dolore
si cheres osservare su programa
deves abberrer su televisore:
da chi l'abberis cantende agguantat
ca si no no faeddat e ne cantat.

53. Sale (1'05")

Fininde como sentza fagher briga
su tema in paghe santa e bonumore
de Panama sa diga no est errore
un'òpera moderna e no antiga:
solu cando serrada 'enit sa diga
chi altzat a su mare su vapore.
Invece da chi l'abberit s'abbassat
e tando su vapore no bi passat.

54. Seu (51”)

Terminados sos nostros argumentos
como no tenen pius impoltantzia.
Ma sos chi manu impignan e talentos
istan un'annu intreu in s'isperantzia
e sos impiegados sun cuntentos
sa die chi abberin sa vacantzia.
Istan sempre timende 'e la serrare
ca che torran de nou a trabagliare.

DUINAS

Sale

Ma sa duina puru cheret fata
chi de sa gara est s'ultima ripresa.

Seu

Sa zente miminende est in piata
pruite amus tocadu s'una e mesa.

Sale

No po lis cherrer fagher un'ofesa
ma paret de finire s'ora esata.

Seu

E ja chi at custa note fatu tretu
est mezus reposare intro su letu.

Sale

Si si riposat a note avantzada
mezus si godit sa futura die.

Seu

Est peus chie fèmina no nd'ada
ch'abbarrat ghiaciadu che-i su nie.

Sale

Ma, Seu, deo so pensende a tie:
viaggias totacanta sa notada.

Seu

Cuddu ch'est solu cando si arrennegat
a mossos finas su letu lu segat.

Sale

Nara de chie tenes oriolu
ma est sa solitudine un'impiciu.

Seu

Apo sa piedade 'e chi est solu
pruite no si catzat su capriciu.

Sale

Ma narat finamentas unu diciu:
boltas sa cumpagnia no est consolu.

Seu

Sa cumpagnia Deus l'at mandada
e istat peus cuddu chi no nd'ada.

Sale

Sa bona cumpagnia ja est grandesa,
sa mala invece paret un'ofesa.

Seu

Beru, sa cumpagnia est colpu duru:
cheret ispesas e àteru puru.

Sale

Sa cumpagnia 'e maridu e muzere
certamente chi faghet piaghene.

Seu

Ma si s'agatat cumpagnia mala
pro tota vida est una rughe a pala.

Sale

Puite deo penso no preferis
sa cumpagnia 'e sos carabinieri.

Seu

S'idea 'e chie est solu est sempre cudda:
mezus cumpagna mala chi no nudda.

Sale

Sa cumpagnia mala istet addane:
mezus acumpagnadu dae su cane.

Seu

Ma pro esser cumpreta sa fortuna
mezus duas cumpagnas chi no una.

Sale

Si su cumpagnu malu lu as afaca
finas sa manu t'intrat in bujaca.



Il poeta con il figlio sacerdote, Giovanni, e la moglie Pietrina Falchi.



Prima messa di Giovanni Sale a Mara: il sacerdote con i fratelli Antonello e Pierina.

BATORINAS

Seu (31")

Como cantamus una batorina,
pro poder cumpretare custa gara:
penso chi l'at tocadu sorte avara
a chie no at àpidu femina.
Como cantamus una batorina.

Sale (23")

Como cantamos una batorina,
finas incue bi cheret fortuna
ca bi sun cuddos chi no nd'an manc'una
e bi nd'at chi nde at una duzina.
Como cantamos una batorina.

Seu (25")

Como cantamus una batoreta,
un'unione a boltas est dolore:
dèveve viver in paghe e amore
pro esser una copia perfeta.
Como cantamus una batoreta.

Sale (25")

Como cantamos una batoreta,
ma a bort'est sa cumpagna impertinente:
a su cumpagnu no li ponet mente
pro chi li pistet sa conca a matzeta.
Como cantamos una batoreta.

Seu (22”)

Como cantamus una paesana,
isco chi s’isbagliare est cosa trista
ma como su devortziu est in vista:
ti nde podes bogare sa collana.
Como cantamus una paesana.

Sale (25”)

Como cantamos una paesana,
est fea ’e su devortziu s’intinna
ca bi nd’at ch’at lassadu sa pitzinna
e poi at isposadu s’antziana.
Como cantamos una paesana.

Seu (23”)

Como cantamus una furistera,
solu sos chi sun solos si nd’abbizan:
mira chi sa cumpagna la disizan
fina sos inserrados in galera.
Como cantamus una furistera.

Sale (32”)

Como cantamos una furistera,
sos chi sun in presone in angustia
deo penso a-i cussos cumpagnia
chi li fetan de àtera manera.
Como cantamos una furistera.

Seu (28")

Como cantamus una noitola,
bi at fêmina mala sempre fissa
ch'in domo sua faeddat semp'r'issa
e ponet su maridu in musarola.
Como cantamus una noitola.

Sale (32")

Como cantamos una noitola,
bortas leat sa fêmina podere
ma b'est calchi maridu a sa muzere
chi li puntat a conca sa pistola.
Como cantamos una noitola.

Seu (27")

Como cantamus una bruschistriglia,
ja b'at calchi maridu chi est che truncu,
e sa pobidda da chi leat runcu
cumandat totucantu, sedda e briglia.
Como cantamus una bruschistriglia.

Sale (30")

Como cantamos una buschistriglia,
deo invece augùro dae cust'ora
chi bi penset sa Vergine Signora
po dare paghe in dogni famiglia.
Como cantamos una buschistriglia.

Seu (27”)

Como cantamus una tarantella,
a no nd”ogare dae su fastitzu
da chi no b’est reséssidu su fizu
no bi resessit una verginella.
Como cantamus una tarantella.

Sale (34”)

Como cantamos una tarantella,
Maria podet salvare ogni dannu:
po Issa festas che custa ’e ocannu
nde rinnoven chent’annos sempre bella.
Como cantamos una tarantella.

Seu (30”)

Finìmula cun-d-una tarantella,
deo invoco sa Mama adolorida:
in totucantu su cursu ’e sa vida
nos fetat a dognora sentinella.
Finìmula cun-d-una tarantella.

Sale (37”)

Como finimos cun sa tarantella,
Maria ja chi est Mama universale
sanet dognunu ch’est in s’ispidale
e s’innotzente nd”oghet dae sa cella.
Como cantamos una tarantella.

DISPEDIDA

Sale (3'38")

Immaculada Vergine Maria,
eleta fiza 'e Juachinu e Anna,
chi ses sa creatura pius manna
chi at connotu s'umana zinia

in Betlemme cantadu ti an osanna
cando as dadu a lughe su Messia,
sentza connoscher terrena agonia
de Paradisu abbertu ti an sa janna.

Ja chi ses Mama divina e terrena
Tue curare potas ogni male:
nos sias vigilante sentinella.

Dias su sollievu inue at pena
e cures orribile ogni male,
s'innotzente nde 'oga dae sa cella.

In sa zente redime e afratella
e dogni coro aflitu lu consola:
a zente paesana e campagnola
cumpensa sas fadigas e suores.
Crescan pròsperos mannos sos minores
sentza tenner fastizos e ne dannos
e-i sos betzos da poi 'e chent'annos

atzetes in sa Tua residentzia.
Bos ringratzio tantu 'e s'acoglientzia,
zente 'e inoghe e si che nde at de fora:
cun s'isperantza 'e nos bider ancora
restade in paghe e bona permanentzia.

Seu (1'24")

Santa Maria mama 'e su Signore,
como chi ses Assunta in Paradisu
a Seui t'abbascia de improvisu
pro beneigher dogni abitadore.

E inoghe a dognunu mira in visu
e lu protegge cun divinu amore
e si che nd'at in pena e in dolore
a sas laras li torra su sorrisu.

Cantu t'invoco, Vergine Augusta,
de sa 'idda 'e Seui 'ene t'ammenta
ca t'at festadu cun tanta credentzia.

Indichende sa via pius giusta
leadilos che mama a manu tenta
e bona note e bona permanentzia.

DONIGALA, SU 6 DE CABIDANNI 1996
FESTA DE SANTA MARIA
FRANTZISCU MURA, BRUNO AGUS, FRANTZISCU SALE

PRIMU TEMA:

Terra - Mare - Aria

1. **Mura** (59")

Custu mi paret su momentu adatu
terminada sa parte iniziale
de torrare a cantare puntuale
de unu bellu pòpulu a cuntatu.
In su primu sorteggiu chi amos fatu
no apo mancu seberadu male:
in parte preminente mi collocat
prite sa terra a cantare mi tocat.

2. **Agus** (57")

Cando 'e su riposu si usufruet
paret unu momentu genuinu
ma como torra sa mente nos alluet
su tema chi nos an postu vicinu
ca nos obbrigan a leare su caminu
e da inie nisciunu si fuet.
Sa zente no at a esser contraria
si istanote m'est tocada s'aria.

3. Sale (54")

Bastat unu mamentu 'e reposare
si nono in parcu nos leat su fritu
e no nde semus pesados subbìtu
ca sa parte devimos afrontare.
Apo leggìdu su bigliete iscritu:
tocat a mie a cantare su mare.
Chi lu so marineri no mi 'anto
ma mi l'an dadu in palte e bos lu canto.

4. Mura (57")

Est dogni tema 'e cuntzetos pienu,
tocat a nois a li dare onore.
So deo de sa terra possessore
e la devo difender chena frenu:
cando Deus su sumu altu fattore
criadu at su prim'òmine terrenu
cun sa terra l'at dévidu costrùere
e cand'est mortu est torradu a piùere.

5. Agus (50")

A da chi custa parte mi annormat
no mi fuo e ne mi abboloto
e chie de custas cosas s'informat
at a ischire su chi deo annoto:
s'anidride carbonica e s'azoto
cun s'ossigenu s'aria la format.
Est totu unu cumpostu naturale
e cando mancat cussa s'andat male.

6. Sale (1'00")

Dae sa parte non che resto iscrusu,
ca la devo cumbater cun manera.
S'aria tratat de s'atmosfera
e si est certu no lu ses cunfusu
ma su mare de sa terra tota intera
nde tenet duas paltas de piusu.
Cussu lu potu narrer chentza ingannu:
so de estensione pius mannu.

7. Mura (1'06")

Igue debes andare oros in oros,
Sale, si ti tratenes un'iscuta
ca sun totu sos mios sos decoros,
lu potu narrer in custa disputa
e poi ja l'ischis de sa terra in suta
chi b'at incalculàbbiles tesoros.
E acuistan valore pius ancora
cando da suta terra 'essin a fora.

8. Agus (47")

Cantas cosas mi naras e giocundas
po 'ider lughe inue b'est s'iscuru.
Eo da sas intragnas pius profundas
in su passadu che in su futuru
s'abba mia ana 'idu in sas undas
e nd'ana 'idu in sa terra puru.
Palzo su mere 'e s'ou e de sa pudda:
si manco deo non si campat nudda.

9. Sale (1'04")

Pensa sas abbas bellas cristallinas
chi las ana apretzadas in dogn'era.
Dae su mare s'infriscat s'aera
e ti ristorat cando ti avvicinas:
as bidu canta zente in s'istiera
andat a visitare sas marinas?
Mura, sa parte tua manifestas
ma puite in sa terra non ti restas?

10. Mura (1'00")

Si cres chi tota tua est sa cucagna,
as isbagliadu in custa serantina.
A s'ispiaggia su mare est vicina
e de sa terra est intima cumpagna:
b'est chie si che falat a marina
e chie si che pigat in montagna.
A da ch'enit s'istiu caldu e sériu
chilcat in sa montagna refrigeriu.

11. Agus (48")

O caru Sale, in tantas dimoras
ispàntana sas tuas melodias.
Ma sos pumones prite no onoras
sos chi mantenin sas persones bias?
Vintitremitza e baranta 'ias
inspiran ogni vintibator'oras
e creo chi s'aria sempre tenner depan
ca si lis betan s'abba ja si crepan.

12. Sale (1'07"")

Ma s'aria e-i s'abba istat vicina,
non si restat peruna solamente.
Però su mare meu, tene in mente,
non s'acuiestat cun-d-una isterlina.
S'andas dae Sardigna a continente
deves attraversare sa marina:
si a passare inie non ti prestas
so siguru chi sempre inoghe restas.

13. Mura (55"")

Frantziscu Sale chi mannu ti cres
istanote mi faghes cumpagnia.
Ispiegare a sa zente li des
deo so mama 'e s'umana zenia.
E ite faghes ischire cheria
si ti mancat sa terra dae pes?
Tenes in sinu meu gioja e pena
in tota s'esistentzia terrena.

14. Agus (1'00"")

Ja nde sezis faghinde de galas
cun sos temas chi tenides in manu.
Ma, o caru Sale, àndabbi a pianu,
pensa chi in sas abbas ti che falas
ma pro falare a fundu in s'oceànu
ti pones duas bòmbolas in palas.
E che calas a fundu lestu e netu
ma sena s'aria faghes pagu tretu.

15. Sale (1'00")

S'aria est bella e sana e at valore,
sa realtade giusta amos cumpresu.
Cristoforo Colombo genovesu
ch'at fama d'esser mannu iscopridore
setanta dies de su mare in mesu
po ch'arrivare a santu Salvatore.
Traversende su mare, tene in mente,
iscobertu at su nou continente.

16. Mura (54")

As una bell'otada cuncepido,
chi as totu su pòpulu incantadu.
Però, Frantziscu Sale, no as pensadu
ite l'at a Colombo sutzedidu:
dae su portu 'e Palos est partidu
e-a un'àtera terra est arrivadu.
In sas americanas zonas raras
s'at basadu sa terra cun sas laras.

17. Agus (53")

Cando a Colombo li dades s'onore
tando so deo puru in sas carrelas
ca cando dae Palos a primore
no est partidu a lumera 'e candelas:
at isetadu su 'entu in favore
pro las poder ispàlghere sas velas
ca cun su 'entu chi che l'at tirada
cuss'est s'aria mia cumpressada.

18. Sale (51”)

Si legges sas istòrias iscritas
de sos antigos umanos vitales
in eras cardas e in eras fritas
fin'in sa terra sufrinde sos males
po si salvare da sos animales
fat'in su mare s'an sas palafitas.
Chelzo chi mi rispondas oe in die:
pruit'est sempre chi chilcas a mie?

19. Mura (1'04”)

De palafitas nd'ana fatu tantas
ma mi podes cantare àteras cosas,
caru Frantziscu Sale, a da chi cantas
sas paltas tuas fatende famosas
ma in sa terra fiorin sas rosas
e batin frutu totu sas piantas:
totucantu su ch'at criadu Deu,
deves cunsiderare, cussu est meu.

20. Agus (48”)

Ma sun de s'aria sas proas galanas,
sa palafita est pagu ideale.
In sas domos de sas eras lontananas,
o Sale, s'istaiat mesu male:
cando finiat unu temporale
abberian sas poltas e ventanas
pro b'intrare s'aria a sa dimora
e pro ch'ogare s'umidade a fora.

21. Sale (58^{ra})

Ma, caru Mura, si bi consideras,
sa vida tenet su mare in su punzu.
Pensa como cando arrivat s'atunzu
isetas s'abba dae sas aeras:
ma si no bi pioet ite isperas
ch'as a viver in pena e in murrunzu?
Non naschen sas piantas incrispidas
e si sican sas rosas fioridas.

22. Mura (53^{ra})

Frantziscu Sale, no sias illusu
chi sias importante tue ebbia.
Ma narrer una cosa ti cheria
chi non so ne atònitù e confusu:
tue ti ses rezinde in subra mia
prite deo so suta e tue susu
e ch'est in suta tota sa sustantzia
sa chi tenet sa massima importantzia.

23. Agus (58^{ra})

Deo non creo chi custos resessan
a fagher manna-manna sa figura.
Ma ajò, caru Sale, no ti lessan
solu sena 'e a mie ch'as paura
ca no b'at aria a una celta altura
ch'a inie sas nues no bi 'essan.
Arrivat sempre a inie dogni die
ma tue puru sempre fatu a mie.

24. Sale (1'03")

Frantziscu Mura, no lu so cunfusu
ca tenes a cumbater maestria.
Fagher una domanda ti cheria
prite tue ses suta e deo susu:
s'iet chi non nde tenes energia
puite s'abba podet de piusu.
E ca no tenes fortza no resesis
chi dae sut'a mie ti ndi 'essis.

25. Mura (1'00")

Ma so cunvintu 'e non perder sa gherra,
su tema meu a nisciunu est sigundu.
E tota s'importantzia nde aferra
si unu giru ti faghes in tundu:
sas bellas meraviglias de su mundu
sun totu susu 'e sa faccia 'e sa terra.
Ma una meraviglia necessaria
non l'agatan in mare e ne in s'aria.

26. Agus (44")

No ti nar'eo chi ses una lagna
ma cuende ti so sa veridade.
Si mancat s'aria mia pro cumpagna
tando est una trista realtade:
naràdemi, sa zente de zitade
a fine chida fuit in campagna.
Si chilcan sa foresta pius lontana
ca cheren respirare aria sana.

27. Sale (1'08")

In su mare si movet abba e rena,
sa vida est de richesa sa reina.
Sa zona de bellesas est piena
ue bides sa zona cristallina
e dat su pische, giarrete e sardina
fina a sa mastodòntica balena.
Bides, no si ch'apaltan dae inie
puite su bene agatan dae a mie.

28. Mura (1'01")

Ma non so deo a su mare inimigu
cun totucantu su chi ap'in cunsigna
ca veramente est una palte digna
si ambos bi pensades un'azigu:
si faeddamos de tempus antigu
po cantu fit famada sa Sardigna
sas pianuras de su Campidanu
fin giamadas granariu romanu.

29. Agus (47")

Si sighimos inoghe a fagher prou
chilchende calchi cosa non picoca,
caru Sale, cun s'abba ti colloca
ca non ses tue in d-unu mundu nou:
prite non proas cussu pische tou
e lu lassas tapadu in d-una broca?
Si s'aria mia intro no bi passat
su pische tou s'ispina bi lassat.

30. Sale (59”)

Ma, Agus, una cosa tene in mente
e non debes a cussa parte andare
ca in mesu sas abbas de su mare
po su pische bi at vida e ambiente.
Subra sa terra invece bi est sa zente
ch'in mesu s'abba podet annegare
e d-ognunu at a viver cun doltzura
inue l'at destinadu sa natura.

31. Mura (59”)

Si cun sos pisches insistis ancora,
o Sale, ca no t'apo nadu totu
che tenen in su mare sa dimora
e inie bi jogan a fiotu.
Ma cando nd'essit dae su mare fora
amméntadi chi cheret bene cotu:
lu debes arrustire a dogni perra
cun su fogu chi faghes subra 'e terra.

32. Agus (49”)

Cuddos chi, Sale, in sas undas giogan
de su diveltimentu non s'istancan.
Però a s'aria mia s'afiancan
cando in sas undas gai si b'isfogan:
ammentadinde, cuddos chi s'afogan
afogan prite sas arias mancan.
In s'abba tua bene si b'intzupan
ma cando manco deo si b'allupan.

33. Sale (49^{ra})

Ma cantu Mura 'e narrer si est permissu,
ja mi faghet risponder rie-rie.
Nd'as bogadu su pische dae inie
naras chi cotu arrustu l'as o frissu
ca tue tenes bisonzu 'e a issu,
issu non tenet bisonzu 'e a tie.
De lu papare ti nde cumpiaghes
ma a ti nd'abbizas cantu male faghes?.

34. Mura (52^{ra})

Cussa 'essida paret tropu grave,
ma no apo a nisciunu fatu male
e ti rispondo serenu e suave
in s'argumentu, o Frantziscu Sale.
Finas cando costruen una nave
chie lis daet su materiale?
Nàvigat in sas undas de Netunu
ma sos materiales mios sunu.

35. Agus (47^{ra})

Ma no esistit opera cumprida
chi sentza aria mia b'andet bene:
da issa ogni cosa est partida
e issa est fina in mesu 'e su sambène.
L'aiat nadu fina Anassimene:
s'aria est su printzìpiu 'e sa vida.
Sena cussa s'acabbat s'avolotu
prite si mancat issa mancat totu.

36. Sale (54”)

Ma cantu est chi su mare dat recreu
in s’istajone ’e istiu pius calda!
Ma pénsabi, sa nostra ìsola salda
ch’est famosa in su mundu totu intreu
da sa bellesa chi su mare meu
tenet vicinu a sa Costa Ismeralda
puite tanta richesa bi at vicina
a ue b’est cuss’abba ismeraldina.

37. Mura (59”)

Semus mes’ora fatende cummentos,
a s’argumentu dognunu est costante.
Però sun arrivados sos momentos
deo sa terra mia chi mi ’ante,
ca ’e totu sos menzus elementos
est issa sola pius importante.
Dogni abitante ’e issa faghet usu
a die e note caminende in susu.

38. Agus (45”)

Tue, Frantziscu, meda mi piaghes
ma in sa via ’ereta como tuca.
Non naro fatu meu chi t’istraghes
ma pone su chi naro in sa piluca:
proa e ti tapa su nasu e sa ’uca
pro ’ider cantos passos tue faghes.
Deo penso chi diventes modestu:
sena s’aria mia frimas prestu.

39. Sale (1'05")

Si non respiro mi mancan sos brios,
sa natura mi faghet respirare.
Ma fintzas s'aria a poder liberare
at bisonzu de abba sos butios,
e-i sas abbas de sorgentes e de rios
puite si che torran a su mare?
Si sas vias insoro concuistan
s'iet chi in mesu meu bene b'istan.

40. Mura (1'02")

Sa via 'e ti difender ja l'aciapas,
ischimos bene chi s'aria influet
ma nisciunu casteddos bi costruet
ca s'est chi pensat cussu male incapat.
Finamenta su pane chi si papat
mi' chi sa terra mia lu produet:
da una manu a s'àtera lu jampat
e ischimos chi de aria non campat.

41. Agus (46")

Ja s'idet chi lu ses a sinnu sanu
ca dogni otada est un'otada digna.
S'aria mia tenzas in cunsigna
pro poder camminare a lontanu:
l'ischis, s'aria 'ona 'e sa Saldigna
si la sògnana cuddos de Milanu
ca cust'isola est sempre ventilada:
s'aria 'ona mai ch'est mancada.

42. Sale (52”)

Agus, a ue cheres arrivare
cun sa parte chi tenes in consigna?
Deo apretzo s'aria chi est digna,
non tenet meritu 'e la dispretzare,
ma est s'aria bella in sa Sardigna
puite est circundada dae su mare.
E po cussu est ch'est meda diferente
che a s'internu de su continente.

43. Mura (54”)

Deo a sa terra mia rendo onore
e cust'ispressione mi favori.
Tue sa parte tua la fiori
dadu chi tenes su mare in favore:
su menzus pane lu faghet Seddori,
su menzus casu est in Putumajore,
Talana faghet sos menzus prosciutos:
a cunforma sa terra 'essin sos frutos.

44. Agus (53”)

Sun cosas bonas, Mura, chi afrancan
ca sunu s'alimentu 'e custa vida.
Però, Sale, sas fortzas no m'istancan
pro dare una risposta garantida:
in Sardigna bi est s'abba pulida
proite sas currentes no che mancan.
Però, ammenta 'ene, sa corrente
est fata dae s'aria solamente.

45. Sale (1'05")

Su mare 'e sa potentzia est su re
ca da inie allatat ogni frutu
ca s'istat sempre su tempus asciutu
nàrami, Mura, it'est chi b'at in te?
Cand'arrivan sas nues dae me
est sas piantas tuas chi 'atin frutu.
Si no b'at abba a ite t'interessas
chi no aras ne sèmenas ne messas?

46. Mura (

Tue, Sale, m'aggiunghes fortza e brios,
si ti lu naro mancu bi as a crere.
No ti so dispretzende sos navios:
tenedilos in mare ca ses mere.
Ma sas abbas chi tenes in podere
.....
.....
.....

47. Agus (52")

Cando bos cunservades sos produtos
a sa manera de s'arte isolana
finas, Mura, fatende sos prosciutos
chilcadi logu cun aria sana,
si nono mai diventan asciutos:
prima 'e s'ora si bi ponet lana.
Si manco deo invanu est chi t'ispremes:
su prosciutu si màndigan sos bremes.

48. Sale (52”)

In Pànama bi an fatu unu chiusu
inue s’abba ’e su canale frenat:
da ch’est inie sa nave si arenat,
tand”enit s’impiantu postu in usu,
sa diga chi b’est fata si pienat
e-i sa nave che altzat a susu.
Da chi ’e s’àteru mare est a livellu
sighet a navigare su batellu.

49. Mura (54”)

Deo su ch’apo ’e narrer naro in facia,
finas in-d-una gara ’e poesia.
In sa terra s’agatat dogni tracia
da cand’esistit s’umana zenia:
Solarussa est famosa pro vernacia,
sa Pianalza pro sa malvasia.
Chi nisciunu los tochet no bi creò:
sun frutos de sa terra chi apo deo.

50. Agus (47”)

O Mura, as una parte sana e santa
chi ses fatende manna in custu logu.
Ma sena mie est pagu su jogu
e de l’ismentigare mi pianta
ca sena s’aria non s’atzendet fogu
sen’aria non creschet sa pianta.
Tue faghinde gai sodisfaghes
ma cando manco deo it’est chi faghes?

51. Sale (53”)

Mura, mi cheres fagher una gherra
ma ti chelz'una cosa ispiegare.
Sa Realtade giusta bene aferra
chi sa natura at dévidu creare:
si a mie tocadu mi est su mare
de sos frutos chi tenen in sa terra
ja no cherzo sos pisches chi si ch'essan:
sos frutos tuos pagu m'interessan.

52. Mura (51”)

Fagher un'ateruna nde cheria
però cun custu, chi ascoltes incue.
Non so in chilca de aria e nue
difendinde sa manna parte mia
ca in su mare chi possedis tue,
Frantziscu Sale, pische bi at ebbia.
Sa palte mia est de pius famosa:
in sa terra ch'agatas ogni cosa.

53. Agus (47”)

Cand'in mare lu ses in sa dimora
ja non ses mancu in casa serena.
Ma prite a pensare a pena a pena,
o Sale, cun sa mente ti onora:
tue a l'ischis proite sa balena
ogni tantu nde 'ogat conca fora?
Est chilchende s'aria cun sa prole,
no est chilchende sa lughe 'e su sole.

54. Sale (1'00")

Non dao a s'argumentu sos adios
e ne mi ch'ando a cudd'àtera perra
ma, Mura, sa realtade bene aferra,
mìrala atenta cun sos ojos bios
ca totacanta s'isfera 'e sa terra
lu ses proteta dae sos bratzos mios.
Non vives gai e gai ses ancora
prite no che ses mai 'essida a fora.

55. Mura (49")

Bastat, ponimos a su tema frenu
ca si no si che faghet taldighinu.
Ma, Sale, 'ogadichelu su pedinu
ca su meu est dogn'òmine in pienu:
prite li naran òmine terrenu
e non li naran òmine marinu?
Ti debes cuntentare 'e su chi ses:
in su mundu che cheren totas tres.

56. Agus (50")

Si 'enin sos atritos terminados
nois tres ja non semus contrarios.
S'aria mia in totu sos binarios
an connotu sos esseres criados
e finas, ammentade, in acuarios
proite sunu sempre ossigenados.
O forsis mancu ancora, o Sale, isches
chi sena s'aria non campan sos pisches.

57. Sale (56")

Si est ora 'e finire ja mi arreo
ca non chelzo sighire a pesa-rue.
Ma fintzas in s'acra in dogni nue
s'umididade mia mi recreo.
Mura, ti tene sa palte chi as tue,
deo mi tenzo sa palte chi ap'eo.
Sa palte chi an Agus, Sale e Mura
restan comente sun da sa natura.

SEGUNDU TEMA:

Sustantzia - Forma - Colore

1. Mura (1'03"")

Sa zente est in piata ancora frima
e no timet sa mùida 'e su 'entu.
Ma a bos improvisare calchi rima
nois proamus in custu momentu
ca nos an dadu un'àteru argumentu
totu diversu de su chi aimis prima.
Apo una palt"e massima importantzia
puite mi est tocada sa sustantzia.

2. Agus (49"")

Tando cun sa sustantzia t'imbinaria,
o caru Mura, cun cussu talentu
ca prima a fortza de cantare s'aria
si est pesadu finas e-i su 'entu.
Como un'àtera parte an dadu varia
e una deo in sorte nd'apo tentu:
in d-un'àteru postu mi collocat
da chi sa forma a cantare mi tocat.

3. Sale (1'03")

Da chi su primu tema amos finidu
ispreminde dognunu sa idea
sol'un'istante restadu a sa rea
e da inanti mi che so fuidu
però s'àteru tema est arrividu
m'ana nadu: est inoghe e ti lu lea.
Como devo cantare sos modellos
de su ch'at su colore puntos bellos.

4. Mura (1'03")

Custu tema 'e cantare at cosas tantas
a da chi tenet libera sa vena.
A mie no bisonzat robba anzena
Forsis, o Brunu Agus, ti nde ispantas
ma finamenta s'otava chi cantas
ja cheret de sustantzia piena
in modu a su ch'iscultat chi aggualet:
si no tenet sustantzia no balet.

5. Agus (48")

Deo sigo sa forma, mi prenoto,
ispero 'e ti chilcare sos produos.
Pensa s'otava 'e versos ca nd'at oto
Mura, e sa duina nde at duos:
su soneto annotare ti lu potu
ca batordighi sun sos versos suos
pienos totu 'e bella poesia
ma si distinghen da sa forma ebbia.

6. Sale (1'05")

Sa natura colore at in s'intragna
in sa terra in su mare e in s'aera
ca in sa vida est sa mezus manera
chi no bi podet esser sa cumpagna.
Si das una mirada a sa campagna
cand"enit s'istajone de primavera
cantu sun profumados sos colores
cun sa forma de rosas e fiores.

7. Mura (50")

Bruno Agus, rispostu as a deretu,
faghes bider chi ses inteligente.
Ti l'ispiego deo su segretu
chi totu su chi nd"essit dae sa mente
cand'est sustantziosu su cuntzetu
a l'intender piaghet a sa zente.
Ma si sustantziosas non lu sunu
tando ja non piaghen a nisciunu.

8. Agus (53")

Però ammenta cantende in piata
s'otada a sas istellas si aviat
però pro esser un'otada adata
cheret chi otada issa si niat
proit'est de oto versos bella e grata
e sa metrica puru bi cheriat.
Chie la faghet de forma imperfeta
non meritat a narrer ch'est poeta.

9. Sale (56”)

Ma ammitimos sa zinia umana
de sos colores no faghet a mancu
chi los esponzan in subra su bancu
o in s’altare in sa proa sovrana.
Presenta sa bandela italiana:
b’est su ruju, su ’irde e su biancu
e rendet fintzas cussu a mie onores
pruite est sa bandela ’e tres colores.

10. Mura (58”)

Como non so in chilca ’e bandiera,
so caminende in d-un’àtera istrada.
O caru Bruno Agus, cunsidera
si faghes in su palcu una cantada
cando s’otada est lezera-lezera
no balet mancu a li narrer otada.
Invece faghet sa zente serena
a da chi est de sustantzia piena.

11. Agus (45”)

Ja ses girende comente una roda
e dae s’altu a su bassu t’ispinghes.
Ma a mi cumprender, Frantziscu, t’acoda
ca cun megus pagu ti bi linghes:
nàrami como, Frantziscu, una moda
prite da su soneto la distinghes?
Si est sa forma o si est sa sustantzia:
naramilu sentza un’arrogantzia.

12. Sale (54”)

Sa parte mia est sa pius sovrana
chi dominat in mannos e minores.
Miras in terra vicina e lontana
ca a ti lu narrer no bi fato errore:
fina sa ratza 'e sa zinia umana
est divisa in varios colores
chi bastat de lu narrer in faeddos:
bi sunu sos biancos e nieddos.

13. Mura (1'00”)

Ma non penses sa limba chi mi frenet
su chi m'as nadu in s'otada presente
ca sa mia sustantzia mantenet
bonu su chi ti nd'essit dae mente.
S'òmine chi sustantzia no tenet
ammenta chi no balet a niente:
a ti la narrer pagu ti piaghet
ma sa sustantzia s'òmine lu faghet.

14. Agus (44”)

Deo a ti risponder apo gosu
o Mura, e ti naro ses poeta.
Ma no cheria essere noiosu
ti naro e custa critica l'atzeta:
tue ti ses fatu poeta famosu
ca tenes una metrica perfeta.
Si fit a sa sustantzia chi bi pones
non t'aian pagadu sas persones.

15. Sale (55”)

Ma bois sezis pensende in su cantare
sos bellos versos po los costruire.
Ma s'in màchina cheres circolare
sun sos colores chi debes ischire:
cand'atzendet su ruju est a frimare,
cand'atzendet su 'irde est a partire:
cussos colores si no as in mente
non meritas de tenner sa patente.

16. Mura (52”)

O Agus, a sa mala non la leo
istanote sa tua aversidade.
Mi diat dare sa rejone creo
in Donigala sa comunidade:
de sa sustantzia chi possedo deo
si nde aias tentu sa metade
ja fis andadu in linia 'ereta
e tue puru istadu fis poeta.

17. Agus (55”)

Custa ja t'est bessida mesu vana
ma, Sale, ti rispondo a sa 'ereta.
Sa bandiera 'e Somàlia nadu ana
chi chimbe istellas jughet, est perfeta:
poi sa bandiera americana
nde jughet chimbantuna 'e istelleta.
A mirare sa forma ti cumbenit
pro ischire a s'istadu chi appartenit.

18. Sale (57”)

Da chi su tema tenimos in manos
da su ch'est giustu no ch"essimos francos.
De sos collegas chi tenzo a fiancos
augurende totu sian sanos
però mirade chi sos antzianos
poite jughen sos pilos biancos?
Ca an de su colore parte mia
diversos de cando fin in pitzinnia.

19. Mura (57”)

Ma Mura su pistadu non lu pistat
e lu lassat in pasu chi si setzat
puite cheret chi cun sensos retzat
e gai 'e pius fama si aprovistat.
Franziscu Sale, s'òmine ch'imbetzat
de pius sa sustantzia acuistat:
infatis a su 'etzu dan onore
puite est unu bonu pensadore.

20. Agus (47”)

Faghes bene chi, Sale, m'aggualas
chilchende bellos e bonos cuntzetos.
In pitzinnia sun totu 'eretos,
afrontan dies bonas, dies malas:
poi in betzesa 'essin sos difetos,
caligunu sa gobba l'at in palas.
Chie a s'antziania si prenotat
est sempre da sa forma chi si notat.

21. Sale (1'00")

Bastat arregonare a sensu sanu
de cantu su colore est eccellente.
In bidde est sutzessu amaramente
unu fatu chi bos paret istranu:
de una copia 'e sentidu umanu
naschet su fizu e-d-est diferente
ca fin biancos pisedda e piseddu
e-i su fizu est nàschidu nieddu.

22. Mura (51")

Si sun fuidos dae s'ispaventu,
igue contr'a tie ses andende.
B'at tantas cosas in cust'argumentu,
caru Franziscu Sale, mi cumprende:
finas cando una domo ses fatende
deves bene dosare su cimentu
ca si paga sustantzia li das
la faghes oe e ti che ruet cras.

23. Agus (48")

Tue, Sale, chi ses ancora amante
de-i custu colore chi ti dana
tzeltu ch'a boltas cambiat sa lana
ca su colore est sempre menguante
però unu ch'est fizu 'e s'elefante
non s'assimizat tzeltu a una rana.
Est sa forma chi ti mustrat sa trama
de chie sun su babbu cun sa mama.

24. Sale (49”)

Ma est sutzessu in s’umanu ambiente,
narat de su colore su merìtu:
s’isposa e-i s’isposu fit mannitu
nàrami si est fidele veramente.
Est su fizu ’e colore diferente,
tando pensat: s’isposa lu at traitu
ca su colore a parte che lu lassat
e piusu cun issa no s’ispasat.

25. Mura (58”)

Ismentigare ti debes su drama,
o Frantziscu, e non sias noiosu.
Sa parte mia tenet pius fama,
no est debbadas si lu so famosu:
sa sustantzia ’e su semen de s’isposu
germogliat in su sinu de una mama.
Costat pagu a nde fagher analizos
ca si no no b’arrivat mancu fizos.

26. Agus (1’02”)

Deo penso: est sa forma sa grandesa
ma si lu naro custos s’inchietan.
O caru Mura, custos s’aderetan
a narrer ch’eo so ch’ido sa resa
ca si no tenes una tzelta altesa
mancu in sos cuncursos ti atzetan.
Su colore de certu non cunfrontan
ma est solu sa forma sa chi contan.

27. Sale (56")

Sos pitores antigos e novellos
chi an tentu 'e dipingher sa natura,
impignende sas tintas e pinzellos
faghìndelas sas cosas a misura
ma ana fatu sa mezus pitura
cand'aplicadu an sos colores bellos
comente 'i nd'at famosos in totue
siat de Giotto che de Cimabue.

28. Mura (53")

Bruno Agus, non penses chi mi trema
po cussa tua bella espressione
ma debes agatare su sistema
non chi lu fetas a perfetzione:
si ti ponen a fagher unu tema
bi debes dare bene atenzione
e guidare podes unu trenu
si est fatu 'e sustantzia pienu.

29. Agus (47")

Chilchéndemi sas pituras a unda,
o Sale, menzus est cando ti frenas
ca sos pitores sa proa giocunda
si 'idet in piantas e carenas:
Leonardu at fatu sa Giocunda
ch'est pius bella 'e totu sas terrenas.
Cun linea gai e formas adatas
nemmancu sa natura las at fatas.

30. Sale (56”)

Ma su pitore chi est cumpetente
ti faghet bene fata una pitura:
totucantas sas cosas a misura
e tando ’essit su ritratu eccellente.
Ma osserva, finamenta sa natura
in campagna at colore diferente
e-i sos colores chi bi sun inie
cambian da una a s’àtera die.

31. Mura (50”)

No est totu comente naras tue,
Frantziscu Sale, in custa circostantzia.
Cue bi tenzo parte in abbondantzia,
nisciunu mi che ’ogat da igue:
an pituradu Giotto e Cimabue
cosas ch’an tentu e chi tenen sustantzia.
E difatis chi dadu li an onores
in pius de sos àteros pitores.

32. Agus (49”)

A-d-ite restas fora dae sa lista,
Mura? Inie non chilches consolu.
Sa roca ’e s’elefante oriolu
tzeltu non ponet a unu turista,
sa tartaruga de Cala Girgolu
cun sa forma est ch’at fatu conquista.
Sa forma atiraiat dogni umanu
poi l’at isconcada unu romanu.

33. Sale (1'00")

Sa ua in binza ch'ormai est cumprida
ti nd'abbizas chi cambiat colore:
l'assazas cand'est niedda e ingiallida.
at difarente gustu su sabore
e-i s'ispiga cando est ingranida
aparit de un'ateru valore.
S'òmine ch'in campagna s'interessat
l'iet da su colore e nde la messat.

34. Mura (55")

Ma solu a contu tou t'incaminas,
caru Frantziscu Sale, a da chi cantas.
Ma provas de ti dare nde apo tantas
in su palcu lampantes e ladinas.
Léadi finamenta sas piantas
cun sa sustantzia de sas raighinas:
an unu basilare fundamentu
da cussu 'atin su frutu a cumprimentu.

35. Agus (46")

Deo naro ca in sas bellas garas
cantare non si podet a iscascios.
Po nd"ogare fiores in sas laras
intràdebbos sa manu in sos calascios:
como, o caru Mura, a mi lu naras
Valeria Marini pro sos mascios,
piaghet pro sa sustantzia chi tratenet
o est pro sas formas ch'issa tenet?

36. Sale (52”)

Penso sa forma chi no benzat mancu
ma sola cussa no podet bastare.
Cand’un’isposa tenes a fiancu
e chi andas a cheja a isposare
cantu est bella in bistire biancu
chi che pigat a dananti ’e s’altare:
currit cun sentimentos dae su coro
poi li pones un’aneddu ’e oro.

37. Mura (58”)

Ma it’est ch’ as pensadu in su chelveddu,
su ’e ch’essire de cussa manera?
Caru Frantziscu Sale, cunsidera:
deo ti pago cun-d-unu faeddu:
ti debes ammentare chi s’aneddu
chi no est de materia lezera
e bi lu ofrit cun totu su coro:
est fatu de sustantzas de oro.

38. Agus (47”)

A ponner un’aneddu est un’onore
da chi bestida ’e biancu at su pannu
ca est unu momentu ’e disingannu
e de sa vida est su menzus sapore.
Ma s’issa jughet unu didu mannu
non li compores un’aneddu minore
ca sos aneddos si compran pro norma
de unu didu a segundu sa forma.

39. Sale (50")

Ma su colore 'e oro lu at s'aneddu
ca a s'isposare a s'altare che at giutu.
Inue si pianghet a sucutu
ca moltu b'at su mannu o su piseddu:
nara puite est tiradu de lutu
e bi nd'at meda in bistire nieddu
e mustrat e tirat dae su colore
chi cussas sun sufrinde su dolore.

40. Mura (53")

Ja ti lu naro in peràulas breves
ma sun pesantes e no sun lezeras.
Si cheres a sa fama chi ti elevas
prima, Frantziscu Sale, cunsideras
e a s'altare pigare che debes
una femina 'e totu sas maneras:
si cheres ch'in sa vida ti nde goses,
si no est menzus meda no la isposes.

41. Agus (48")

Ma prima ca s'isposa azis chilcadu
cussa foras de lutu si tratenet.
S'at unu bellu 'istire comporadu
ca che isposa a issa l'apartenet
e jughet un'istràscicu allungadu
chi cun duos piseddos si mantenet.
Ja b'at bestires de dogni zenia,
de cussa forma bi est cussu ebbia.

42. Sale (58”)

Siat colore 'e brunzu o siat giaru
su colore no bi podet mancare.
Ti cherzo un'argumentu presentare:
boltas sutzedid puru, est casu raru,
chi una nave navighende in mare
tramandat su colore dae su faru.
Tramandat su colore bellu e mudu
ma cheret narrer ch'at bisonzu 'e azudu.

43. Mura (51”)

Bi tenz”e narrer calch'àtera cosa
in cuss'istrada si ancora ti pones.
Sa parte mia est pius valorosa
e no lu naro c'apo illusiones:
isco chi b'at bistires de isposa
chi los pagan chimbanta milliones
e-d-est giustu chi s'aju li pienet
cunforma a sa sustantzia chi tenet.

44. Agus (45”)

Tzeltu cussa est una suma discreta:
ti naro chi m'as fatu impressione.
Ma abbàida inoghe ogni persone
chi t'est mirende comente poeta:
calcunu jughet puru sa giancheta
e b'est chie at solu unu maglione.
Bellos bestires portat custa zente
ma dognunu 'e forma diferente.

45. Sale (48”)

Ma s'isposa chi abratzas a fiancos
non podet giugher su colore istranu.
E chentza mancu mirare lontanu
dae su giustu no andamos mancos
ca in s'internu 'e su corpus umanu
sun sos glòbulos rujos e biancos.
Si su colore no est cussu tale
s'iet chi sa persone b'istat male.

46. Mura (53”)

Ma cun custa nde fato finitia
ca si comente est mesu note mala.
Chie che pigat in altu in s'iscala,
est cando tenet sa sustantzia mia
e sa paga sustantzia ch'aia
bos l'apo presentada in Donigala.
Ma so obbrigadu 'e finire subbìtu
si no nos cancaramos de su fritu.

47. Agus (51”)

Tando la fino puru a sa 'ereta
ca su fritu nos ponet oriolos.
Nois ischimos, Mura, cun consolos
chi sa terra no est una cometa:
est sa forma 'e custu pianeta
tunda e apiatida in sos polos
e-d-est pro sa forma ch'issu tenet
chi in ecuilibriu si mantenet.

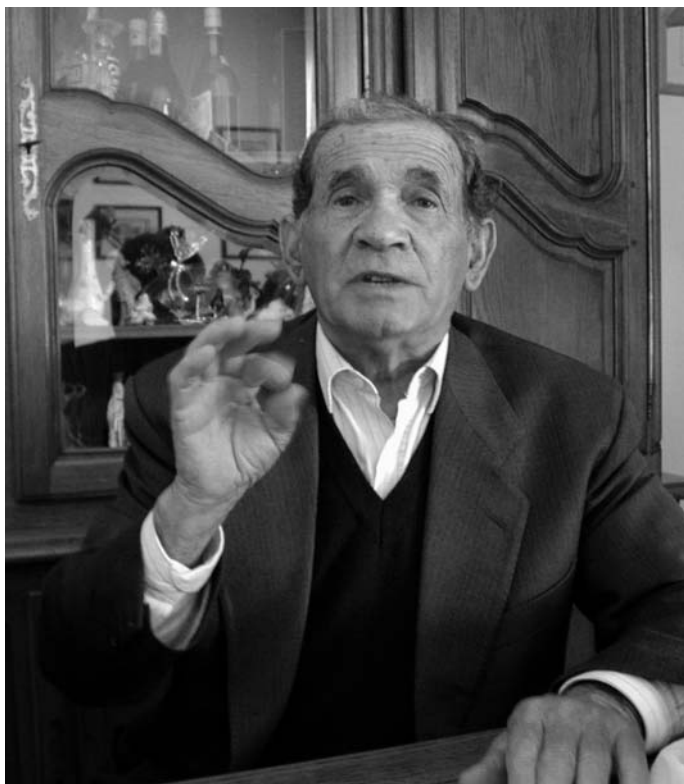
48. Sale (51”)

Si de finire faghimos su contu
ca narat arrivada chi nd'est s'ora
però b'at cosas de cantare ancora
si sos temas ponimos a cunfrontu:
tenet unu colore s'aurora,
tenet unu colore su tramontu.
Totacanta s'umanidade intrea
chi tenzat su chi tenet in bidea.



Con Frantziscu Mura a Bonorva (1990).

VERSOS DE MELEDU



Frantziscu Sale oggi (giugno 2004) a Mara.

BABBU PERALTA

Babbu Peralta, nonnu 'e mama mia
l'apo connotu dae creatura:
fit dotadu 'e cuncetu 'e poesia.

Un'omineddu basciu 'e istatura,
pili-riciadu, cun s'arva incanida:
de su tipicu sardu sa figura.

Cun su coritu e cun sa 'este 'estida
e sa berrita 'etada in su 'atile
istait sete dies a sa chida.

Intrende 'e domo sua in su jannile
sùbbitu s'intendiat su calore
ca fit su fogu atzesu in su foghile.

In sa coghina chi no fit minore
sos muros, cobelturas e bracones
jughian de su fumu su colore.

Cun duos bancos subra 'e sos contones
chi de pedra fin fatos cussos puru
b'istain deghe o dòighi pessones.

Che setzidolzu unu pagu fit duru
però no che ruian da cuddane
ca arrumbain sas palas a su muru.

Da su foghile no che fit addane
e a s'àtera parte in su cuzone
bi fit su furru po cogher su pane.

Po ch'essire a s'oltu su poltone
fit postu 'e sa coghina a mesudie
e faghiat de janna e de bracone.

Sa vida si passait sempre inie
ca a ilmulzu, a bustu e a chena
bi fit su fogu atzesu tota die.

Sempre sa domo 'e zente fit piena
ca a sos familiares e parentes
si b'aggiunghiat puru zente anzena.

Ospitales lu fin e acoglientes:
no che lassain un'istranzu 'essire
sena li ponner calchi cosa in dentes.

Cando fit festa, po si diveltire,
babbu Peralta ca fit cantadore
si faghiat abberu apraudire.

Jamaiat po fagher su tenore
tiu Conca 'e puddu e Pes de lana,
unu 'e s'àteru pius bufadore.

Innanti a issos, una tramesana:
umpian binu cun-d-unu brocale
e bufaian cantu aian gana.

Ma bufende pius de su normale
su 'inu los faghiat iscaldire:
cumintzait s'iscena a andare male.

E tando pensaian de finire
e si daian un'apuntamentu
de s'incontrare a sa festa futura
po si ponner un'àtera cotura.

MORTU PIETRINU...

Innanti Pietrinu de esser mortu
fis vijuladu cun atenzione:
armadu de imbastu e de seddone,
usadu po passizu e po trasportu.

 Como da su presorzu ti an isortu:
 ses che cane randaggiu in s''idatone.
 Su diciu antigu teniat rejone:
 si morit s'ortulanu, adiu s'ortu.

Como chi est in manu a sos parentes
s'essit comporadore si lu 'enden:
cussos no sun in chilca de molentes.

 Cheren dinari netu e si l'ispenden
 ma però casu, saltitza e regotu
 no si nde torran a ponner in dentes
ca mortu Pietrinu mancat totu.

SU CRASTU DE SA PEDRA LONGA

No s'ischit de sos séculos sa data
ma origine t'at dadu sa natura
dae cando sa terra istesit fata.

Ses dominante, superba figura
ch'at fatu fronte a totu sas tempestas
sa pedra tua cuarsosa e dura.

Tue as bidu in tristuras e in festas
cosas e zente esistente da ora
ma totu est isparidu e tue restas.

Restas e su chi fisi ses ancora
sentinella 'e sas bator istajones
in sa tua seculare dimora.

Iscultende su cantu 'e sos puzones
chi t'an cantadu cun boghe solenne
ma tue no nde cantas de cantones.

S'abba 'e su riu chi acultzu as perenne
ti dat de dispedida unu saludu
ca est partinde e no torrat a bènnere.

E tue a pena inchinadu, frimu e mudu
isetende sa die ispaventosa

ch'as a lomper su cùcuru a su ludu
ca comente isparida est dogni cosa
su matessi iscumparit uguale
custa figura tua tantu annosa

chi at bidu su regnu vegetale
da sos fogos e da s'istiu sicu
poi torrare a nascher pius noale

e diventare prosperosu e ricu
ca est cussa sa legge naturale.

Però tue non tenes cussu aficu:
sa die chi nde calas dae s'altura
no bi pigas pius a cussa costa
inue dae séculos ses posta.

PRIMA MISSA

Juanne, dae cando fis minore
su sentimentu tou apo cumpresu
chi da su chelu aias intesu
sa jamada 'e servire su Signore
 e-i cussu in su coro ti at atzesu
 su sentimentu 'e su divinu amore
 de aer s'importantzia cumpresu
 tra su Servidu e-i su servidore.

Intrende in s'Ordine de sos Gesuitas
asa fatu un'iscelta cun cussentzia
pronuncende su votu 'e pobertade.
 Deus ti diat possibilitade
 chi a totu sas ànimas afritas
 potes dare consolu e assistentzia.

SA VIDA UMANA

Che sole cando ispuntat in levante
sa lughe sua est bella e risplendente:
a mesudie dae s'oriente
dat su lugore pius abbagliante
 però su sero in s'istrada 'e ponente
 restat umbrosu in sa fase calante
 ca est propiamente assimizante
 a su ritratu 'e s'òmine vivente
chi at in coro sa fiamma atzesa
da pitzinnu a cand'est in gioventude
però tramontat poi a sa 'etzesa.
 Perdet sas fortzas, mancat sa salute,
 perdet sa lughe ch'aiat in coro
 e restat nudu de ogni virtude.

SU DESTINU 'E SA MORTE

Cando sa morte terribile tramat
sa dura, irrevocàbile sentenza
ponet sa fine a sa nostra esistenza
ca s'ordine supremu est chi nos giamat.

Tenet fine ogni gosu e suferentzia,
su chi si odiat e su chi si amat:
ubbidin totu e nisciunu reclamat
a cussa irreparàbile partentzia.

No bi nd'at de terrena criatura
chi da cussu viaggiu si ch'isfrancat
prite l'at decretata sa natura.

Podet tardare, ma però no mancat
ca est una sentenza segura:
dognunu chito o tardu s'uju tancat.

S'ADIU

*Otavas po su maresu Juanne Cossu chi poi de barant'annos
de disterru in Argentina est torradu a Mara a visistare sa mama*

Ancora 'e pagos annos fis giovànu
cand'as lassadu sa nadìa rara:
ses torradu cun calchi pilu canu
po abbratzare a mama tua cara.
De sa visita chi fatu as a Mara
t'at elogiadu dogni paesanu:
como chi ti che paltis dae nou
restat in nois su ricordu tou.

Restat in paesanos e parentes
sa tua acuistada simpatia:
torrat a mama tua s'allegria
da s'ora chi no t'est pius presente
ca poi 'e annos in pregadoria
t'at torradu a abbratzare novamente.
E at realizadu su disizu:
prima de morrer at bidu su fizu.

Però como no at àtera atesa:
solu a l'acogliere una trista losa.
Sos pensamentos maltrata l'an resa
però sempre est fidele e amorosa.
Su tempus chi distruet dogni cosa
no at distrutu sa sua bellesa.
Ofrit istima e meritat ammiru
finamentas a s'ùltimu respiru.

Mama e fizu an sa vida collegada
che-i sa lande cun sa corbinzola:
cand'est cumprida e bene temperada
si nde distacat e nde calat sola.
Su fizu su matessi leat bola,
lassat sa mama sua abandonada:
non torrat che sa rùndine in beranu
ca si ch'at fatu su nidu lontanu.

Lassas tue in piantu adolorida
a mama tua in s'edade avantzada.
Cantu fit a s'arrivu regirada
est como trista a sa tua partida
ca pius isperantzia no nd'ada
de ti torrare a bider in sa vida.
S'ùltimu risu chi ti at bidu in cara
che l'at a sepulture intro 'e sa bara.

Caru Juanne, pro su tou adiu
commosa est sa familia e molesta
e sa natura 'e su logu nadiu
chi a s'arrivu tou at fatu festa
oe 'e piantu format unu riu
chi sempre est nende a tie: inoghe resta.
E tue partis e la lassas sola
sa cara zente tua sardignola.

Saludas sas bellesas naturales
ch'as connotu da sende criatura:
chimas, collinas ineguales
in sa zona elevada de s'altura,
das s'adiu a funtanas e canales
ue bufais s'abba frisca e pura.
Pius no bides sa domo chi as bidu
ue subra sa terra ses naschidu.

FIORES ALLIZADOS

Bos miro de aspetu suferente
che chie versat làmbrigas de dolu
ca sa chi bos daiat su consolu
da vinti dies da domo est assente.

Ma no sezis sufrinde bois solu
ca sufro deo puru in coro e mente:
mi parzo de unu nidu in s'ambiente
ch'an sos puzones leadu su 'olu.

Pregade a prestu chi torret a bènnere
sa chi in domo teniat tanta istima
ca sentza issa no ch'at die 'ona.

E gai bois puru azis a tènnere
s'atenzione chi tenizis prima
da sa manu dotada 'e sa padrona.

TEMPOS ANDADOS

Da cando fia in edade minore
s'espessione in sarda poesia
est bistadu su meu primu amore
ca l'apo intesa dae mama mia
cando po mi drommire in su brassolu
ninnende mi cantait s'anninnia.

Però no est bastadu cussu solu:
est su talentu 'e s'umana natura
chi m'at post'alas pro isterrer bolu
ca no est dogni umana criatura
dotada de poeticos cuncetos
po fagher versos cun forma e misura.

Sos chi da cussa mama sun eletos
in sa nostra esistentzia terrena
nd'ana cantadu pregios e difetos.
De tristura, de gioja e de pena
chi at regnadu in s'umanu ambiente
sa poesia cantadu at s'iscena

ca est regnada in s'essere vivente:
da su pòberu a s'intelletuale,
dae sa rica a sa pòbera zente.

Radio non b'aiat ne giornale
in tempus de sos nostros antenados
in s'ambiente pòberu rurale.

Sos giòvanos chi fin innamorados
cantaian s'isposa in su jannile
cun sos versos poeticos rimados.

In piata 'e sa 'idda, in su cuile
cantadu an su pastore in note mala
e in sas dies bellas de Aprile.

Po sas festas de santos in sa gala
fit sa pius iscena preferida
chi zente bi acudiat dae dogn'ala.

Ma che totas sas cosa de sa vida
de tramontu at connotu s'agonia
sa sarda poesia preferida.

E como sa moderna pitzinnia
ormai l'at bogada fora 'e usu:
in sardu rimas no cantan piusu
ca de àtera cosa an fantasia.

Ca la pensan de àtera manera
preferin sa cantone istraniera
e fintzas iscultende si b'imbaran
sena cumprender mancu su chi naran

A FORANZELU FALCHI

Da sende ancora pitzinnu in sa vida
ses trasportende una rughe pesante:
caminas a passitos, tremulante
faghìndedi su bàculu guida.

S'iscenzia at fatu passos de gigante
però pro te no est mai esistida
prite perunu méigu curante
t'at pòtidu sanare sa ferida.

Medas pessones in vida terrena
tenen salute cun cumbenientzia
e mai 'e su chi tenen sunu satzias
e tue isventuradu in mare e rena
ti rassignas a tanta suferentzia
e ca ses biu a Deus lu ringratzias.

SU CANE PASTORE

Ti leggio in ojos cantu ses cuntentu:
pares unu regnante postu in tronu.
Fidele e vigilante, sempre atentu,
ses pius de teracu e de padronu.

Non lassas mai s'ama in abbandonu
ne pro caldu, po fritu, abba e ne bentu:
siat in tempus malu o tempus bonu,
bi ses tue presente ogni mamentu.

Cando movet a pascher su masone
tue andas adananti e ti asseguras
chi no b'apat ne cane e ne matzone.

E dae poi 'e tantas marguras
da chi ses betzu no as pintzione
e no ti dan ricòveru e ne curas.

A MAMA

"Mes'annu poi de sa morte 'e mama so caladu a campusantu po la visitare. A mesudie de sa tumba b'aiat un'òlvure 'e pira. Sa pira fit madura e l'apo assimizada a mama cando fit giòvana cun sa fruta sua, cun sos fizos suos".

Fit che tue serena, de 'irde alluta
sa chi t'est a vicinu sepellida:
isbociada, fozida e florida
fit diventada mama 'e tanta fruta
 chi da sos rampos birdes nde li est ruta
 prima 'e la 'ider madura e cumprida.
 E de te, chie nd'ischit in sa vida
 si tenes sorte 'ona o sorte bruta?

Ma una die as a benner distruta
de canta pompa e gala ses bestida
ca chie naschet in sa terra at fine
 e prima o poi a tie puru tocat:
 torras a unu punzu de pruine.
 E a su postu tou si collocat
una pianta chi ateruna die
in suta s'umbra at a giugher a tie.

UNU RETRATU, UNA LOSA

(a babbu meu)

Su coro mi as cummòvidu e sa mente
cando t'ap'ïdu in su retratu incisu:
de cantu fis edénticu e pretzisu
parias d'esser ancora vivente.

S'aspetu de unu tristu suferente,
da laras isparidu su sorrisu:
cando t'apo miradu atentamente
meledend'apo inchinadu su visu
ca che unu pugnale tantu acutu
m'at colpidu su coro in su mamentu:
da ojos caldas làmbrigas mi at rutu.

E mi lompiat a su pensamentu
chi giòvanu sa morte ti at distrutu
su nostru màrtire 'e su patimentu

INDICE

5	NOTA ALL'EDIZIONE
9	VENTICINQUE ANNI DI CANTO SUI PALCHI
23	GALAS
25	GARA DI GHILARZA (1976)
61	GARA DI OLBIA (1979)
93	GARA DI SEUI (1982)
149	GARA DI DONIGALA (1996)
187	VERSOS DE MELEDU

Finito di stampare
nel mese di luglio 2004
presso le *Grafiche Ghiani*
Monastir - Cagliari